

MANIFESTAZIONE PACIFICA Non sono state montate le bancarelle al Largo Botteghele

Ambulanti, è protesta silenziosa

Chiedono venga ridisegnata la planimetria dei mercati settimanali della città

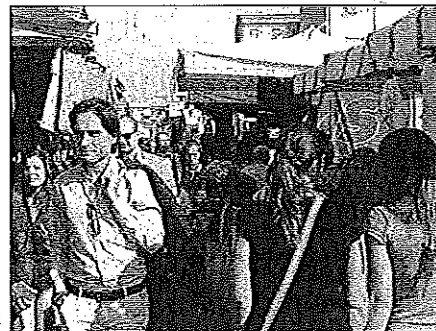
Una manifestazione pacifica per chiedere che venga ridisegnata la planimetria dei mercati settimanali di Reggio Calabria. È quella messa in atto ieri, dai commercianti ambulanti, con l'aiuto di Asnali. In occasione del mercato che si svolge in viale "Messina - Largo Botteghele", in segno di protesta, non sono state montate le bancarelle, al fine di smuovere le coscienze dell'Amministrazione comunale.

La protesta questa volta ha sortito i suoi effetti, dal momento che il primo cittadino, accogliendo da subito le istanze degli operatori su aree pubbliche, ambulanti aderenti ad Asnali e ANA ha fissato per martedì 13 cm, alle 15.30, un incontro che si svolgerà a palazzo San Giorgio. «Con riferimento alle richieste di incontro presentate presso i dirigenti in indirizzo dall'Associazione Nazionale Liberi Imprenditori, settore Commercio su aree pubbliche e fiere - si legge nella comunicazione inviata da Falcomatà - al fine di avviare un

tavolo di confronto inter-settoriale volto ad una ottimale risoluzione delle problematiche evidenziate in riferimento al mercato settimanale di Viale Messina e, a seguire, anche per gli altri mercati settimanali, si convocano le SS.LL. all'incontro che si terrà giorno 13 ottobre alle ore 15.30 presso la Sede dello Scrivente in Palazzo San Giorgio. Si raccomanda la partecipazione anche dei tecnici incaricati dai Settori per la redazione delle planimetrie dei posteggi».

Secondo Asnali, la planimetria penalizzerebbe gli operatori, dal momento che «al suo interno si creano degli spostamenti che sconvolgono l'organizzazione del mercato stesso. Quindi chiediamo che si rimoduli e si applichi una nuova planimetria, per organizzare meglio tutti i mercati e non solo quello di viale Messina. Allo stesso tempo chiediamo controlli «lotto all'abusivismo».

Il direttore regionale As.N.A.L.I., Rosario Antipassqua, il Coordinatore Provinciale As.N.A.L.I.,



Falcomatà a spasso per il mercato di Largo Botteghele

Ambulanti, Enzo Andiloro e Michele Forio di ANA, hanno salutato con entusiasmo la risposta del sindaco, definendo «positivo questo atto, perché va nella direzione giusta e apre ad una nuova fase di riorganizzazione dei mercati. Auspichiamo che da qui ad un mese tutti i mercati cittadini possano essere organizzati bene, con i posti assegnati a chi ha diritto e con controlli adeguati da parte della Polizia municipale contro l'abusivismo». Alla manifestazione hanno aderito anche gli iscritti all'Ana (Associazione nazionale ambulanti).

PER GIUSTO POZZI

Trabocchetto e Condera a secco

IERI per lavori di ripristino dello schema acquedottistico Menta, mediante la riparazione all'interno di un pozzetto sito in via Eremo Condera, è stata interrotta l'erogazione idrica per i serbatoi Trabocchetto e Condera: i lavori urgenti, imprevisi ed imprevedibili, hanno comportato l'interruzione temporanea della fornitura idropotabile.

BANCARI D'ITALIA

Fabi, il segretario provinciale Ginestra nell'organismo nazionale

Il 16 settembre u.s. si è tenuta a Roma la prima riunione post lockdown del Comitato Direttivo Centrale, massimo organismo della FABI, Federazione Autonoma Bancari Italiani, la prima sigla sindacale del settore bancario.

Nel corso dell'incontro si sono affrontati diversi temi attuali e programmatici fondamentali per tutta l'Organizzazione; in ciascun momento dell'anno in corso, la FABI si è attivamente prodigata nella tutela e nella salvaguardia dei dipendenti bancari attraverso molteplici iniziative di supporto all'intero settore bancario.

Tra i numerosi argomenti trattati all'ordine del giorno, con grande soddisfazione annunciamo una decisione assunta all'unanimità dal Comitato, che ci rende particolarmente orgogliosi: il nostro Segretario Provinciale Paolo Ginestra è stato nominato componente del Dipartimento Organizzazione Nazionale della FABI.

Questo prestigioso riconoscimento è il segno tangibile dei risultati che ha prodotto la lunga e importante esperienza maturata da Paolo Ginestra nel corso di oltre un decennio all'interno della FABI nel campo dell'or-

ganizzazione. Attraverso questo importante incarico il nostro territorio rafforza la propria presenza all'interno delle funzioni centrali, in particolare nel delicatissimo settore dell'organizzazione che in questi ultimi anni è divenuto strategico per la diffusione ed il radicamento della FABI su tutto il territorio nazionale.

Nuove sfide attendono Paolo Ginestra che, rimanendo un fondamentale punto di riferimento per tutta la Segreteria Provinciale e per ogni dirigente sindacale della FABI di Reggio Calabria, continuerà a profondere impegno e abnegazione alla causa della FABI anche nel nuovo ruolo.

Grande apprezzamento è stato espresso anche da Santo Catalano, Coordinatore Provinciale e da tutto il Consiglio Direttivo della FABI Reggio Calabria: «Nel corso di questi anni, attraverso specifiche e mirate strategie organizzative, il segretario Ginestra ha contribuito in modo importante alla crescita sostenibile della nostra Organizzazione - conclude - ragion per cui sono certo che potrà fare solo altrettanto bene in una struttura di caratura nazionale come il Dipartimento Organizzazione».

ANALISI DEL VOTO

Imbalzano: «Il centrodestra si interroghi sulla qualità del proprio ceto politico»

Arriva anche da Pasquale Imbalzano l'analisi del voto delle comunali che ha visto liquefarsi la forza elettorale del centrodestra: «Dopo la sonora sconfitta, i partiti del centrodestra si interrogano sulla qualità del loro ceto politico».

Per il consigliere uscente di Forza Italia «Sono abbondanti le furbizie e gli opportunismi personali di alcuni soggetti che pure rivestono importanti cariche istituzionali».

«Dopo la sonora sconfitta, i partiti del centro-destra si interrogano sulla qualità del loro ceto politico».

«Desidero preliminarmente e pubblicamente ringraziare gli oltre 800 amici - elettori che, in una campagna elettorale dura, difficile e che il centro-destra ha fatto di tutto per trasformarla in un harakiri collettivo, mi hanno testimoniato la loro stima per il lavoro svolto in questi anni, con un risultato di cui vado orgoglioso e che, quasi sempre, in passato ha garantito l'accesso al Consiglio Comunale».

A loro e soprattutto alla città assicuro che il mio impegno propositivo, la mia battaglia per la crescita di Reggio continueranno, se mai possibile, con sempre maggiore passione, convinto che alla mia giovane età, si può saltare anche un turno nelle istituzioni e cosciente che le scelte a noi estranee della coalizio-

ne, cieche, sorde e testardamente autolesioniste, hanno reso scientificamente possibile a Falcomatà di ribaltare una situazione per lui disperata e permettergli una vittoria considerata impossibile dal più ottimista dirigente o elettore di centro-sinistra, come peraltro testimoniato dalla fiumana di recenti ed opportunistici passaggi nelle file del centro-destra di ex assessori e di consiglieri metropolitani e non. Scelte che hanno fornito alla compagine del Sindaco, a corto di risultati dopo sei anni di annunci, un comodo alibi per ribaltare una partita già persa».

E' quanto afferma l'avvocato Pasquale Imbalzano, consigliere comunale uscente. «In questi giorni abbiamo letto e sentito ogni sorta di amenità. E non perderò certo tempo a rispondere direttamente a qualche lacché di professione, che si è sempre guardato bene dal candidarsi al Consiglio Comunale, e che, con le sempre più frequenti farneticazioni, annovera tra le improbabili cause della cocente sconfitta, anche la lucida presa di posizione, notoriamente concertata con i vertici del partito a cui dice di appartenere, del gruppo consiliare uscente di Forza Italia che aveva paventato in tempi ancora utili questa dolorosa sconfitta», continua Pasquale Imbalzano.

«Sia chiaro! Abbiamo sempre e pubblicamente dichiarato, soprattutto in campagna elettorale, che il dr. Miniciuci era ed è un professionista ed un manager di assoluta integrità morale e di straordinaria competenza e passione politica, anche se ormai è pacificamente acquisito che, per il metodo seguito, la sua indicazione è apparsa a molti reggini una forzatura nei confronti della città, a maggior ragione nel cinquantenario dei moti di Reggio. Allo stesso modo va detto chiaramente, come constatato in campagna elettorale e come testimoniato dai risultati numerici zona per zona, soprattutto nella fase del ballottaggio, che non tutta la coalizione ha pedalato con la stessa velocità».

Anzi sono abbondanti le furbizie e gli opportunismi personali di alcuni soggetti che pure rivestono importanti cariche istituzionali. Per quello che ci riguarda è questo il vero nodo della fase post elettorale. Senza una inevitabile e profonda riflessione sulla qualità del ceto politico che ricopre incarichi istituzionali e politici, unito ai metodi utilizzati per la ricerca del consenso personale, il centro destra attuale non sarà per lungo tempo un corpus politico coeso e sarà votato ad altre dolorose sconfitte», conclude Pasquale Imbalzano.

UNIVERSITA' NICCOLO CUSANO
Learning Center Reggio Calabria - Palmi - Vibo Valentia - Messina

6 FACOLTÀ
30 CORSI DI LAUREA

- ECONOMIA
- GIURISPRUDENZA
- SCIENZE DELLA FORMAZIONE
- SCIENZE POLITICHE
- INGEGNERIA
- PSICOLOGIA

800.34.66.40
www.centrostudicarbone.it

■ BAGNARA CALABRA L'amministrazione comunale mette giù un piano da 10 milioni

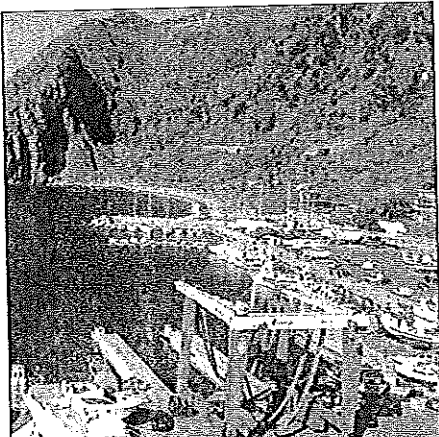
Parte la stagione dei lavori pubblici

Interventi già finanziati e quasi tutti appaltati. Dal lungomare al porto

di GIANMARCO IARIA

BAGNARA CALABRA - L'amministrazione comunale lancia la stagione delle opere pubbliche, divulgando un documento in cui annuncia «con grande soddisfazione» che «dopo tantissimi anni di blocco totale ed assoluto nell'ammmodernamento delle opere pubbliche», l'esecutivo cittadino si accinge a «mettere in atto un piano di investimenti» che interesserà «vaste aree del nostro fragile ma bellissimo territorio, per un ammontare complessivo di oltre 10 milioni di euro».

Opere già in parte annunciate sia nei mesi scorsi che nel corso dell'ultimo consiglio comunale dello scorso 29 settembre, in cui sono stati approvati il documento unico di programmazione ed il bilancio di previsione 2020/2022. «Alcune di queste opere - si legge nella nota - sono già state appaltate dagli uffici preposti, altre lo saranno entro il 31 dicembre» di quest'anno. L'amministrazione comunale, guidata dal sindaco Gregorio Frosina, ha poi provveduto ad elencare, uno per uno, i vari interventi: «Già finanziati, ciascuno in diversa fase procedurale, che porteranno a migliore di servizi pubblici essenziali in vari settori e che coprono tutte le aree del territorio della



Il porto di Bagnara Calabria

cittadina del basso Tirreno reggino. Si parte dalla messa in sicurezza dell'area dell'intero lungomare, diviso in Via Rimebranze (area Torre Ruggiero fino alla rupe di Marturano) e Via Filippo Turati (tratto rupe Marturano - Piazzale Gennaro Musella), con annesso traverso, per interventi che andranno a incidere sulla viabilità, su muri, marciapiedi, sottoservizi e sopra servizi, per un importo di 900mila euro. Altri 550mila euro stanziati per opere di messa in sicurezza che comprendono la pulizia del collettore fognario centrale e la sistemazione di

Piazza Vincenzo Morello, dei rioni Canneto e Pavia e delle vie Santa Maria delle Grazie, Generale Porpora, Giacomo Denaro, Nino Bizio e Milano. Circa 400mila euro per la messa in sicurezza del rione Marinella, nell'area comprendente Via Rimebranze e Piazza Antonio Gramsci (rafforzamento sistema fognario, marciapiedi, sottoservizi e sopra servizi). Per le frazioni di Solano Inferiore e Ceramida (fogne e servizi), 200mila euro; torna il centro antiviolenza per le donne in località Pomarelli, euro 990mila. Rilanciato il finanziamento regionale per il porto, di circa 5 mi-

lioni di euro; un altro milione per il ripristino della strada in zona Caciù che collega il porto al centro abitato, via d'accesso distrutta dalle mareggiate del dicembre scorso. Altri 200mila euro per interventi di urbanizzazione in zona Melarosa/Caciù, rione di Marinella. Arrivano 38mila euro dal Flag dello Stretto per la rifunzionalizzazione del Porto; 45mila euro per il ripristino della sede stradale di Via V. Carbone a Pellegrina, strada crollata durante i temporali del 10 gennaio 2018. Sistemazione rete fognaria e pompe di sollevamento zona campo sportivo/palloncino in località Pizzolo, 24.600 euro. Da potenziare l'apporto idrico per la cittadina con la captazione di acqua potabile in zona torrente Gaziano, 16.500 euro. Fognone centrale: 22mila euro per la pulizia, che dovrebbe sventare gli sversamenti "d'emergenza" in spiaggia, divenuti ormai la norma da anni. Ampliamento del cimitero con la realizzazione di nuovi loculi, 109mila euro; 791mila euro per l'adeguamento sismico del plesso scolastico di Via Paolotti. Totale: 10.560.091 euro. Per la giunta Frosina, la «consapevolezza che al termine del mandato i nostri sacrifici daranno consistenti e notevoli benefici a tutta la collettività».

BOVA MARINA

Baratto amministrativo e digitalizzazione

Vadalà fa discutere

di GIUSEPPE CILIONE

BOVA MARINA - Bilancio partecipato, baratto amministrativo, isola ecologica e digitalizzazione dei servizi ma non solo: senza polemica alcuna ma con spirito propositivo il consigliere comunale di maggioranza, Filippo Vadalà, guarda avanti ed indica la via ai suoi compagni di squadra in vista dell'anno che verrà.

Per Vadalà «l'attività di crescita e sviluppo per il nostro paese dovrà coinvolgere le associazioni, i commercianti, i liberi cittadini, attraverso una serie di iniziative amministrative che siano da trascinamento al coinvolgimento di tutti. Tra le tante novità che chiederò per il 2021 ci sarà sicuramente: il bilancio amministrativo per i tanti che non possono pagare i debiti col comune, la digitalizzazione dei servizi; un fondo per lo sviluppo delle attività produttive; la gestione delle strutture sportive alle associazioni; la creazione di un'isola ecologica per i rifiuti cosiddetti ingombranti, un ufficio per la gestione esclusiva dei servizi esterni». «Tante e tante novità per il 2021 - continua il consigliere comunale - che chiederò al consiglio, motivandone ogni punto e giustificandone la copertura economica tagliando gli sprechi. Ho citato soltanto alcuni dei punti su cui lavorare - puntualizza Vadalà - e su cui inizierò a lavorare. I cittadini, le associazioni, le attività produttive: è da loro che bisogna ripartire e migliorarsi. Chi non ha orecchie per ascoltare e occhi per vedere non ama il nostro paese». Tra i messaggi del consigliere Vadalà vi è quella del presidente dell'associazione che raccoglie le attività produttive e commerciali bovesi, Walter Familiari, del collega di governo, Silvio Cacciatori, ma anche quella del giovane capo-

gruppo di minoranza, Andrea Zirilli. «Condivido in pieno - osserva Zirilli - Ma non credo che questi punti, essenziali per la nostra cittadina, siano le priorità di questo sindaco. Lo ha dimostrato in un anno e mezzo di operato». «Conoscendo il sindaco - replica Vadalà - credo, anzi sono convinto, che sarà ben lieto di condividere le mie idee». «Concordo pienamente su tutto ciò che hai proposto e che proporrà, e mi troverai dalla tua parte come penso la stragrande maggioranza del consiglio comunale - rilancia il consigliere Silvio Cacciatori - Molte cose, c'è da dire, anche se con grandi ritardi e difficoltà, si stanno facendo. Parlando di



Filippo Vadalà

quelle che mi riguardano da vicino come deleghe, ossia la digitalizzazione dei servizi, ad esempio, è un processo che abbiamo iniziato da diversi mesi e che tra non molto inizierà a dare i suoi frutti, a cominciare dall'unifica-

zione e ottimizzazione dei sistemi digitali, e che culminerà nella nuova piattaforma web con i servizi al cittadino che consentirà di fare la maggior parte delle istanze direttamente da pc o telefonino. Siamo già partiti con l'app, funziona abbastanza bene e spero che la riusciremo a rendere ancora più fruibile». «Tra qualche settimana saranno installati alcuni hotspot wifi gratuiti per cittadini e turisti - aggiunge Cacciatori - e si inizieranno a installare la prima tranche di telecamere per la videosorveglianza grazie anche al debito impegno dell'assessore Elvira Tusciano. Un piccolo passo di tanti altri passi che dobbiamo fare assieme, soprattutto ascoltando i cittadini che con i loro suggerimenti e segnalazioni possono dare un contributo fondamentale». «Per il resto - conclude - bisogna avere occhi e orecchie per vedere ed ascoltare, sottolineo ascoltare, non sentire, altrimenti è finita».

■ CAMPO CALABRO L'associazione "Per amore di Campo Calabro" attacca

«Un bilancio preconfezionato»

Critico Idone: «Dalla maggioranza né trasparenza né condivisione»

di CONSOLATA MAESANO

CAMPO CALABRO - Sono passati più di dieci giorni dall'adozione del bilancio di previsione finanziario, approvato coi soli voti della maggioranza di Palazzo della Maddalena, eppure le polemiche non accennano a spegnersi. «Per amore di Campo Calabro», l'associazione che fa riferimento all'omonimo gruppo di opposizione rappresentato dai consiglieri Nino Scopelliti e Alessandra Calandruccio, boccia la squadra di governo locale per le politiche economiche.

«Anche quest'anno, ahimè, siamo stati impossibilitati a dare il nostro contributo nell'approvazione del bilancio di previsione - tuona il presidente Antonino Idone - soprattutto in questo periodo storico, ci saremmo aspettati un maggiore coinvolgimento nelle commissioni consiliari (in particolare quella bilancio), istituite nel 2018 ma mai convocate. Sono tre anni che manifestiamo questo nostro malessere ma l'attuale maggioranza, che in campagna elettorale si era impegnata sui temi della trasparenza e della partici-



Antonino Idone

zione, si è dimostrata, ancora una volta, sorda. Ci siamo trovati pertanto a valutare, per il terzo anno consecutivo, un bilancio preconfezionato».

«Per amore di Campo Calabro» lancia l'allarme: «Siamo molto preoccupati per lo stato delle finanze comunali. Abbiamo più volte rilevato in diverse sedi come l'amministrazione abbia utilizzato l'avanzo di amministrazione, ereditato dalle precedenti gestioni, per finanziare

un livello di spese correnti che continuano ad esplodere di anno in anno. Nel bilancio di previsione le spese correnti del 2020 registrano un palese incremento, confermando il forte trend di crescita durante la gestione del sindaco Sandro Repaci: il bilancio chiude in equilibrio grazie ai minori esborsi a seguito della sospensione dei mutui. In questa fase storica, tali risparmi sarebbero dovuti essere utilizzati per la riduzione delle tasse e per il sostegno alle fasce più deboli della comunità. Considerate anche le dimissioni del consigliere Francesco Santoro, chi si farà oggi carico dei molteplici impegni relativi alla rimodulazione della pressione fiscale, cavallo di battaglia della scorsa campagna elettorale? Siamo fortemente preoccupati sullo stato del contenzioso, i cui accantonamenti in bilancio si palesano irrisolti a fronte dei «35 contenziosi» in essere, taluni di importo estremamente rilevante. Dove troverà i fondi la maggioranza in caso di epilogo negativo? Ci auguriamo un maggiore coinvolgimento considerato le sfide che attendono il futuro della comunità».

GIOIA TAURO All'incontro organizzato dai Rotary Club anche il segretario nazionale Uil

Infrastrutture per lo sviluppo

Dall'area portuale alla Zes fino al Ponte sullo Stretto, invito alla concertazione

GIOIA TAURO - Si è svolto a Gioia Tauro presso la Sala Fallara un incontro, organizzato dai Rotary Club di Gioia Tauro, Nicotera Medma, Looi e Tropea, unitamente al Rotaract ed Interact di Nicotera Medma e Rotaract di Tropea, sul tema "Sviluppo e Crescita e Occupazione", "dall'Area portuale alla Zes al Ponte sullo Stretto", con una partecipazione attenta e numerosa di cittadini, amministratori locali e autorità rotariane. Dopo i saluti dei presidenti dei Rotary Club organizzatori Antonio Catellano, Giuseppe Romano e Vincenzo Schirripa, e del sindaco di Gioia Tauro Aldo Alessio, ha introdotto la manifestazione Mario Romano, imprenditore e presidente del Rotary Club Nicotera Medma, facendo rilevare l'importanza dell'innovazione e di una strategia comune.

A seguire gli interventi di Tonino Russo, segretario generale Cisl Calabria, che ha ribadito la mancanza di una volontà concreta da parte dei governi di sostenere gli interventi necessari per la Calabria, ripetutamente segnalati dal sindaco di appartenenza, di Pierpaolo Bombardieri, segretario generale nazionale



Gli organizzatori, il tavolo della presidenza e la platea in sala Fallara al convegno organizzato dai Rotary club



dell'Uil, che partendo dalle quattro domande che si pone il Rotary, ha illustrato di come manchi una strategia comune e di come la Calabria non riesca a ottenere dei risultati importanti per i propri territori, evidenziando la necessità che si eviti,

ancora una volta, che il Nord possa acquisire le maggiori risorse per come finora accaduto ed indicando, oltre che la metodologia, anche le opere infrastrutturali necessarie per avvicinare la regione all'Europa.

L'intervento della senatrice

Silvia Vono, vicepresidente della Commissione Trasporti, ha evidenziato di come sia necessario che le progettualità nascano dal territorio e, quindi, dalle amministrazioni locali, provinciali e regionali, e che sia venuto il momento che i cittadini, le associazioni, la politica locale rivendichino il proprio ruolo di soggetti attivi e partecipati. Secondo la senatrice è indispensabile che i rappresentanti politici vengano accompagnati nel percorso di individuazione dei progetti e della strategia da applicare. E in tale ottica ha ribadito la indispensabile necessità che al momento del voto si sappia scegliere una capace classe dirigente.

La manifestazione è stata moderata da Giacomo Francesco Saccomanno, past president del Rotary Club Nicotera Medma, che è riuscito a tenere i tempi prefissati e che ha potuto condensare le ragioni e le risultanze condivise del convegno nella necessità di creare un gruppo di lavoro di esperti, con la partecipazione di tutte le parti sociali, al fine di poter presentare una pianificazione del Sud e della Calabria a breve e lunga scadenza, individuando le opere strategiche indispensabili come il potenziamento manageriale del Porto di Gioia Tauro, il concretizzarsi della Zes, l'approvazione

del progetto sul Ponte dello Stretto, che sarà, certamente, il volano del Sud anche in relazione alle opere infrastrutturali conseguenti come quelle autostradali, alta velocità, strada ionica, collegamenti aeroportuali, con una visione regionale integrata a quella nazionale. Il tutto con una cabina di regia centralizzata che possa avere, appunto, una visione complessiva degli interventi indispensabili per colmare l'evidente divario tra Sud e Nord.

Vi sono stati poi dei brevi interventi di Gina Scordo, assistente distrettuale, di Giuseppe Zampogna, past president Rotary Club Palmi, e della professoressa Milena Marvasi, presidente dell'associazione culturale Kairos.

Le conclusioni al past governor del Distretto 2100, Luciano Lucania, che ha manifestato grande apprezzamento per l'iniziativa e per la funzione del Rotary, elogiando gli interventi ed il tema trattato e puntualizzando che dall'1 luglio 2021 il Distretto sarà interamente formato dalla sola Calabria e, quindi, bisogna rafforzare le iniziative affinché queste possano essere sempre maggiormente incisive.

PALMI Riflettori della Polizia municipale puntati su piazza Matteotti

Covid, controlli intensificati

«La percezione del rischio è calata e i contagi hanno ripreso a salire»

di DOMENICO DE LUCA

PALMI - Due nuovi contagi da Covid-19 registrati ieri a Palmi, si tratterebbe di due lavoratori rientrati da fuori regione. E la Polizia Municipale di Palmi intensifica i controlli su strada volti al contrasto del virus. La tipologia dei controlli riguarda in generale il rispetto di tutte le normative ministeriali emesse in campo sanitario. Infatti, negli scorsi giorni alcune zone della cittadina pianigiana quotidianamente frequentate da studenti, come la centralissima Piazza Matteotti (comunemente denominata "Seivola"), sono state poste sotto la stretta vigilanza degli agenti di polizia locale (coordinanti dal capitano Francesco Managò) e dalle altre forze dell'ordine al fine di garantire da parte della cittadinanza l'attuazione degli ultimi Dpcm legati alla prevenzione del nuovo Coronavirus.

«La presenza degli agenti è stata di grande importanza per ribadire ai nostri studenti l'importanza dell'uso delle mascherine - dichiarano da Palazzo San Nicola - specie ora che la percezione



Controlli in piazza Matteotti

del rischio è notevolmente calata e che i contagi, dati alla mano, hanno ripreso a salire. I controlli proseguiranno nei prossimi giorni su tutto il territorio cittadino». Per l'amministrazione palmese in piena nuova emergenza pandemica, l'invito resta quello del buonsenso e dell'utilizzo dei dispositivi di sicurezza personale (mascherina e gel disinfettante) con lo scopo di scongiurare e prevenire ogni possibile contagio.

SINOPOLI Lettera alla Santelli

«Paese abbandonato sistema inefficace»

SINOPOLI - «La situazione del covid a Sinopoli è diventata veramente drammatica», a lanciare l'ennesimo grido di allarme sulla situazione di grave disagio sanitario che sta vivendo in questi ultimi giorni il piccolo centro reggino ai piedi dell'Aspromonte è l'avvocato Francesca Sergi, che ha scritto alla presidente della Regione Jole Santelli per informarla proprio della condizione di abbandono che vive tutta la comunità sinopoli-

lese dichiarata zona rossa. «Una comunità laboriosa che vive una grande preoccupazione e scontento anche una colpa non sua di comune sciolto per mafia - scrive l'avvocato - una comunità dove sono sospesi tutti i diritti compreso quello più importante: il diritto alla salute garantito dall'articolo 32 della Costituzione». I contagi intanto aumentano. «Ma il rischio è che la popolazione non è dotata di servizi di protezione e di prevenzione - aggiunge l'avvocato Sergi - e gli stessi tamponi sono insufficienti e manca una vera valutazione medica e una mappatura del contagio, e quindi una valutazione certa dei rischi che corrono i cittadini del nostro paese. Sinopoli è in sofferenza e le stelle (le istituzioni), stanno a guardare». L'invito alla Santelli è di far uscire il paese dall'isolamento e far intervenire con decisione il dipartimento della Salute, «che da quello che si registra non si sta adoperando in nessuna maniera per fronteggiare la salute dei cittadini. Una situazione indegna di un paese civile».

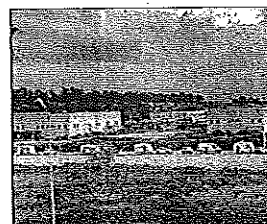
p.c.

SAN FERDINANDO Per sette rom proposta di rimpatrio con foglio di via

Piazzale occupato, 22 nomadi allontanati

SAN FERDINANDO - I carabinieri del comando provinciale di Reggio Calabria hanno allontanato dal piazzale della zona industriale di San Ferdinando 22 nomadi originari di Noto (Siracusa). Nel corso di un controllo effettuato nei giorni scorsi su camper e roulotte, infatti, i militari della tenenza di Rosarno e della stazione di San Ferdinando hanno identificato i 22 nomadi (11 dei quali minorenni) che avevano occupato abusivamente quello spazio. Successivamente, sulla base di un'ordinanza del Comune, è

stato notificato nei loro confronti un ammonimento per invitarli ad abbandonare il piazzale in due giorni, in caso contrario sarebbero state emesse delle sanzioni e il fermo dei loro veicoli. Inoltre, per 7 dei 22 rom, già noti alle forze dell'ordine, i carabinieri hanno avanzato la proposta di rimpatrio con foglio di via obbligatorio. Proposta che ora passerà al vaglio delle autorità competenti. Al termine dei controlli, i nomadi hanno lasciato il piazzale eseguendo il provvedimento dei carabinieri.



L'area di sosta dei rom

Salvataggi industriali

Invitalia braccio armato dello Stato imprenditore

MARCO PATUCCHI

C' è uno "Stato padrone" che lavora nell'ombra, provando a salvare pezzi di manifattura italiana. Mentre il dibattito intorno al ritorno (o meno) dell'industria di Stato sem-

bra aver acceso i fari soprattutto sulla Cassa depositi e prestiti, c'è un'altra società statale, Invitalia, che campo c'è già e nel giro di qualche tempo potrebbe ritrovarsi a fare (o già lo fa) il pivot di aziende chiave.

pagina 8 →

Le crisi industriali

Il braccio dello Stato imprenditore Invitalia diventa la nuova Gepi

MARCO PATUCCHI

C' è uno "Stato padrone" che lavora nell'ombra, provando a salvare pezzi di manifattura italiana. Nell'ombra visto che il dibattito politico e culturale intorno al ritorno (o meno) dell'industria di Stato, sembra aver acceso i fari soprattutto sulla Cassa depositi e prestiti, probabilmente perché i destini di Autostrade e Tim, per i quali Cdp è in pista, risultano più "smart" nell'opinione pubblica e nelle dinamiche governative.

Sta di fatto che, mentre ancora si discute di quale sarà il ruolo pubblico in quelle due partite, c'è un'altra società statale, Invitalia (braccio operativo di ministero dell'Economia e ministero dello Sviluppo Economico) che in campo c'è già e nel giro di qualche tempo potrebbe ritrovarsi a fare (o già lo fa) il pivot di aziende chiave come la ex Ilva (il cuore d'acciaio del Paese), la Jsw di Piombino (altra capitale storica della siderurgia italiana), la Whirlpool di Napoli, la ex Embraco di Torino, la Industria italiana autobus di Avellino e Bologna, la Corneliani (moda) di Mantova. E tanto per rimanere nel solco della storia industriale italiana, la riqualificazione e il rilancio, a Bagnoli, dell'area dove per decenni produsse acciaio la Finsider.

Un lavoro nell'ombra, inoltre, perché l'amministratore delegato di Invitalia, Domenico Arcu-

ri, è da marzo sugli scudi (e sulle braci) dopo la nomina a Commissario per l'emergenza Covid. Ma mentre lui si occupava prevalentemente di mascherine, respiratori e banchi per la scuola, la struttura Invitalia metteva piede per la prima volta o continuava a governare alcune delle principali crisi industriali del Paese. Una sorta di nuova Gepi, la società creata nel 1971 dallo Stato per soccorrere le imprese in difficoltà temporanea e che, in realtà, si ritrovò a gestire per anni fabbriche di rilievo come, per dire, Maserati e Innocenti. E dal 1980 addirittura a prendersi in carico i dipendenti che Fiat, Montedison, Snia, Sir, Marzotto ed altri grandi gruppi avevano messo in cassa integrazione (25mila dipendenti assorbiti in otto anni).

Ovviamente Arcuri non ha perso di vista il *core business* di Invitalia: «Per vincere la scommessa del rilancio del Paese - spiega - occorre comprendere anzitutto come il sistema economico e sociale che uscirà dall'emergenza non sarà mai più uguale a quello che vi era entrato. E che, proprio grazie a un ruolo più virtuoso dello Stato alla fine ci sarà più mercato. Mai come in questa stagione - aggiunge Arcuri - è fondamentale avere un sommo rispetto del tempo. Invitalia, come sempre, continuerà ad operare con i fatti concreti e in silenzio».

A giorni è attesa la conclusione della *due diligence* propedeutica all'ingresso nel capitale della ex Ilva, al fianco di ArcelorMittal. Almeno in base ai piani originali, visto che l'esito della trattativa tra il governo e il gruppo franco-indiano è imperscrutabile e la eventuale uscita di scena dei Mittal lascerebbe in mano a Invitalia il timone dell'acciaieria più grande d'Europa e il destino della fornitura di prodotti piani all'intero sistema produttivo italiano. Stessa prospettiva a Napoli: la multinazionale americana Whirlpool a fine ottobre abbandonerà lo stabilimento che produce lavatrici, considerato non più sostenibile economicamente, dunque è difficile immaginare che Invitalia nel frattempo riesca a trovare un nuovo soggetto privato per la reindustrializzazione. È già nella cabina di regia, invece, di Industria italiana autobus: la ex Iribus, salvata e rilanciata da Invitalia in tandem con il gruppo Leonardo e l'azionista turco Karsan, e lo sarà presto anche a Piombino, dove affiancherà nel capitale dell'acciaieria (la ex Lucchini) il gruppo indiano Jin-



Peso: 1-4%, 8-93%, 9-17%

dal che sta faticando più del previsto a rilanciare il sito.

Fuori dal tunnel grazie sempre ad Invitalia, pure la ex Embraco di Torino e la Wanbao di Mel (Belluno): le due fabbriche storiche di compressori per frigoriferi (la seconda nata addirittura per il riscatto di un territorio travolto dalla tragedia del Vajont), ormai sul baratro del fallimento definitivo, sono state collegate per realizzare un polo nazionale del settore. Nei prossimi mesi andrà trovato il socio industriale necessario a rendere effettivo il rilancio, ma intanto gli operai delle due fab-

briche possono tornare a guardare al futuro.

Due le fucine delle munizioni finanziarie di Invitalia: da un lato il residuo dei 900 milioni assegnati per rafforzare la controllata Mediocredito Centrale e salvare la Banca Popolare di Bari; dall'altro, il "Fondo per la salvaguardia dei livelli occupazionali e la prosecuzione dell'attività d'impresa", varato dal governo con una dotazione iniziale di 300 milioni e con l'obiettivo di salvare aziende che detengano beni e rapporti di rilevanza strategica per l'interesse nazionale.

Nella relazione tecnica al "De-

creto agosto", il ministero dello Sviluppo Economico presentando il Fondo ricorda che lo scorso anno presso il Mise risultavano aperti 150 tavoli di crisi e che, «al presente, per effetto dell'attuale situazione epidemiologica, è presumibile un aumento delle situazioni di crisi, diverse delle quali potrebbero essere interessate potenzialmente dal nuovo strumento».

I riflettori delle grandi partite finanziarie, da Autostrade a Telecom, sono puntati sulla Cdp. Ma intanto la società del Tesoro e del Mise è già al centro della scena con i tentativi di salvataggio di pezzi chiave della manifattura italiana

150

I TAVOLI DI CRISI

Era questo il numero alla fine del 2019. E con la crisi Covid sono destinati ad aumentare di molto

L'opinione

“

Per l'ad Domenico Arcuri, che è anche commissario per l'emergenza Covid, "il sistema economico e sociale non sarà uguale a prima. Ma grazie a un ruolo virtuoso dello Stato ci sarà più mercato"

L'opinione

“

Le principali munizioni finanziarie del gruppo sono il residuo dei 900 milioni assegnati per rafforzare il Mediocredito Centrale e i 300 del Fondo per la salvaguardia dell'occupazione


ILVA

A giorni sarà completata la due diligence propedeutica all'ingresso di Invitalia nel capitale della più grande acciaieria d'Europa, al fianco del gruppo franco-indiano ArcelorMittal. Ma la trattativa sul rilancio è ancora in bilico


EMBRACO

La fabbrica torinese formerà insieme alla Wanbao di Belluno un polo dei compressori per frigoriferi

JINDAL

A Piombino Invitalia affiancherà il gruppo indiano Jindal, nel rilancio della storica acciaieria ex Lucchini

WHIRLPOOL

La multinazionale Usa abbandona il sito napoletano: Invitalia deve trovare un nuovo titolare



Peso: 1-4%, 8-93%, 9-17%



CONFINDUSTRIA

Sezione: SETTORI E IMPRESE

I numeri



LA STRUTTURA DEL GRUPPO

TRA LE CONTROLLATE IL MEDIOCREDITO CENTRALE



Domenico Arcuri
ad di
Invitalia



Fabrizio Palermo
numero uno
di Cdp



Peso: 1-4%, 8-93%, 9-17%



CONFINDUSTRIA

Sezione: ASSOCIAZIONI CONFINDUSTRIA

Il Sole
24 ORE

Dir. Resp.: Fabio Tamburini

Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000

Rassegna del: 12/10/20

Edizione del: 12/10/20

Estratto da pag.: 18

Foglio: 1/1

ACCORDO IN EMILIA-ROMAGNA

Nomisma con Ance per il 110%

Secondo un'indagine Nomisma, prima del Decreto Rilancio le famiglie potenzialmente interessate alla ristrutturazione della propria abitazione erano stimate in 6,3 milioni, ma con l'arrivo e l'attuazione del Superbonus il target è almeno raddoppiato a 12,5 milioni.

«Tuttavia – si legge in una nota di Nomisma – la riqualificazione energetica e sismica nel mondo dei condomini e le istanze normative previste dal Superbonus del 110% presentano una complessità tecnica e un iter procedurale tali da rischiare di non consentire il coinvolgimento

delle piccole-medie imprese e la diffusione del bonus eccezionale a tutte le famiglie». Da qui l'idea di scendere operativamente in campo anche come *arranger* di tutto il processo del Superbonus (con la struttura Nomisma Opera), siglando nello specifico un accordo con Ance Emilia per i territori di Bologna, Ferrara e Modena, affiancando le imprese e supportando contemporaneamente condomini, imprese e finanziatori nella gestione di un processo. Un'iniziativa come altre avviate in tutto il Paese che sta aggregando istituti di credito, società di

consulenza e imprese. Non ultimi i professionisti concretamente in attesa di poter sciogliere i nodi legati alle questioni tecniche.

DIPRODUZIONE RISERVATA

— P. Pie.



Peso: 4%

Volumetria «in volo»: il suolo non paga Tasi come edificabile

TRIBUTI LOCALI

Nell'ipotesi di decollo
dei diritti edificatori
rileva l'imponibile «in sito»

Luigi Lovecchio

Il suolo privo di qualunque potenzialità edificatoria, in quanto la relativa volumetria è in fase di «volo», cioè in attesa di «atterrare» su un altro terreno, non può essere considerato ai fini Tasi area edificabile. L'affermazione, pienamente condivisibile, giunge dalla Ctp di Roma, nella sentenza 5742/21/2020 (presidente e relatore Papa), che anticipa gli esiti del pronunciamento delle Sezioni unite della Cassazione.

La questione, assai controversa, riguarda il regime giuridico, ai fini Imu e Tasi, dei suoli inizialmente ricompresi in uno strumento urbanistico e successivamente privati del tutto di tale potenzialità. A fronte di tale privazione, al titolare del suolo di «decollo» dei diritti edificatori vengono attribuiti, come forma di compensazione, diritti edificatori a contenuto comparabile rispetto a quelli originari, da sfruttare tuttavia su terreni di «atterraggio» non ancora identificati. Il punto critico è che durante la fase in cui i diritti sono «in volo», e cioè hanno abbandonato il terreno di decollo ma non hanno ancora raggiunto quello di atterraggio, non si comprende quale sia lo status dei suoli.

Su questo tema, ricorda la Ctp di Roma, è intervenuta l'ordinanza 26016/2019 della Cassazione che ha rimesso la questione alle Sezioni unite. Nei passi conclusivi di tale ordinanza si leggono considerazioni non difformi da quelle espresse dal collegio romano.

Occorre ricordare che la nozione

di area edificabile è identica sia nell'Imu che nella Tasi (articolo 36, Dl 223/2006). In forza di tale norma, è considerato edificatorio il suolo rientrante in strumenti urbanistici generali o attuativi anche solo adottati dal Comune, e non ancora approvati. Non rilevano, dunque, le concrete possibilità di sfruttamento edificatorio del terreno ma la mera potenzialità di realizzazione delle opere. La differente tempistica di costruzione incide, invece, non già sulla qualità del suolo, bensì sul valore dello stesso.

Nell'ordinanza della Corte vengono richiamati anche i precedenti in termini di aree con destinazione a verde pubblico attrezzato e soggette a vincoli paesaggistici. Con riferimento alle prime, la Suprema corte aveva in origine escluso la qualificazione di edificabilità, salvo poi cambiare opinione. Con riguardo alle seconde, la Cassazione ne ha affermato la rilevanza e prevalenza rispetto alle previsioni di Prg, laddove esse comportino un divieto assoluto e definitivo di sfruttamento edificatorio.

Venendo, invece, al tema della perequazione urbanistica, correttamente il giudice di legittimità ha osservato che la disciplina dell'Ici/Imu sembra presupporre l'edificabilità «in sito». Va aggiunto in proposito che il tributo patrimoniale locale è un'imposta reale, che presuppone l'esistenza

di un bene materiale da assoggettare a tassazione.

Ecco, quindi, che è difficile dissentire da quanto dedotto dalla Ctp di Roma, allorché afferma, in piena armonia con la Cassazione, che durante la fase di «volo» dei diritti edificatori non è possibile qualificare come edificabile né il suolo di decollo, in quanto oramai del tutto privo di tale potenzialità, seppure astratta, né quello di atterraggio, in quanto non ancora identificato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 11%

REGOLE FISCALI

La nuova imposta sostitutiva «sana» il valore del suolo

Se c'è stato affrancamento
in passato, si scomputano
le somme già pagate

Nella risposta a interpello 236 dello scorso 3 agosto, l'agenzia delle Entrate ha precisato che la rivalutazione introdotta dal Dl Rilancio non è una proroga di quelle precedenti, ma una riapertura dei termini. Quindi le scadenze relative alle passate edizioni - come la seconda rata dell'affrancamento del 2019, scaduta il 30 giugno 2020 - non possono fruire del maggior termine del 15 novembre stabilito dal decreto. Resta ferma, però, la possibilità di effettuare una nuova rivalutazione.

È infatti possibile rivalutare il terreno più di una volta e scomputare dall'imposta sostitutiva dovuta quella già versata, anche in parte, adeguando così il valore del terreno alle mutate condizioni di mercato. Nessun problema se il valore del suolo in occasione della seconda rivalutazione è superiore a quello della prima, poiché in questo caso sarà sufficiente versare, anche a rate, la differenza dell'imposta sostitutiva.

La differenza tra corrispettivi

Può accadere però che il valore del terreno rivalutato si riveli superiore rispetto al prezzo pattuito per la vendita. La legge stabilisce che il valore indicato in perizia e sul quale è stata versata la sostitutiva costituisce valore normale minimo di riferimento ai fini non solo delle imposte sui redditi, ma anche delle imposte di registro, ipotecarie e catastali.

Secondo le Entrate, il contribuente che nell'atto di cessione del terreno indica un valore inferiore a quello di perizia si espone a una verifica del fisco anche sulla determinazione della plusvalenza tassabile, non potendo far valere gli effetti della rivalutazione ai fini Irpef. Per l'Agenzia occorrerebbe dunque far redigere una nuova perizia con valore "ribassato" e versare la relativa

imposta sostitutiva, oppure dichiarare nel rogito un corrispettivo inferiore a quello della perizia e fare comunque riferimento al valore rivalutato ai fini del calcolo delle imposte indirette. L'acquirente del terreno si troverebbe così a versare un'imposta sul trasferimento superiore rispetto al corrispettivo dichiarato in atto, con probabili ripercussioni sul piano della trattativa per la cessione dell'immobile.

La questione, su cui è sorto un notevole contenzioso, è stata portata all'attenzione delle Sezioni unite della Cassazione. E la Corte, con la sentenza 2321/20, ha stabilito che l'indicazione nell'atto di vendita di un corrispettivo inferiore rispetto al valore del terreno rideterminato in base a una perizia giurata non comporta la decadenza dal beneficio della rivalutazione, né la possibilità per l'amministrazione finanziaria di accertare la plusvalenza secondo il valore storico del bene.

La soluzione alternativa suggerita dalle Entrate - cioè far redigere una nuova perizia con un valore del terreno più basso - potrebbe non

essere sempre conveniente. E vero infatti che, come detto, è sempre possibile detrarre dalla nuova imposta sostitutiva quella versata in occasioni di precedenti rivalutazioni, ma non si deve trascurare il fatto che nel tempo l'aliquota dell'imposta ha subito un sensibile incremento, passando dal 4 all'11 per cento. Il che, oltre al costo per la redazione di una nuova perizia, potrebbe portare al versamento di un ulteriore importo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 16%

L'ESEMPIO

1. La vecchia rivalutazione

Nel giugno 2018 il signor Bianchi fa redigere una perizia di stima su un terreno edificabile, valutato **150.000 euro** (al 1/1/2018). L'imposta sostitutiva risulta pari a **12.000 euro** (aliquota dell'8%). Bianchi versa la prima rata il 30/6/2018 e la seconda il 30/6/2019. Ma non versa la terza (il 30/6/2020), perché conclude una trattativa per la cessione del terreno a 200.000 euro.

2. La nuova rivalutazione

Anziché pagare l'Irpef sulla differenza tra prezzo di cessione (200.000 euro) e costo di acquisto già rideterminato (150.000 euro), decide di rivalutare grazie alla riapertura dei termini ex Dl Rilancio. Poiché il terreno risulta ancora posseduto al 1/7/2020, prima della cessione Bianchi può far redigere una nuova perizia, con il valore di **200.000 euro**. L'imposta sostitutiva sarà pari a **22.000 euro** (11% di 200.000

euro), a cui sottrarre le due rate (4.000 euro ciascuna) già versate per il precedente affrancamento.

3. Il nuovo versamento

Il signor Bianchi dovrà quindi versare **14.000 euro** (differenza tra 22.000 e 8.000 euro) entro il 15/11/2020. Se invece sceglie di pagare in tre rate, la prima (4.666,67 euro) andrà versata entro il 15/11/20; mentre le successive (con l'interesse del 3% annuo) entro il 15/11/2021 e il 15/11/2022.



Peso: 16%

Norme

Cessione dei crediti: da giovedì l'invio della scelta alle Entrate

Gavelli — a pag. 19



Cessione del 110% e bonus casa: invio da tre soggetti diversi

AGEVOLAZIONI

Da giovedì 15 ottobre
si potrà comunicare
l'opzione alle Entrate

**Adempimento possibile
da parte dell'intermediario,
privato o amministratore**

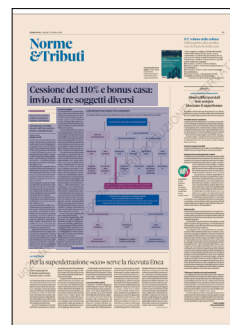
Pagina a cura di
Giorgio Gavelli

Da giovedì 15 ottobre si potrà comunicare l'opzione per la cessione del credito o per lo sconto in fattura (prevista dall'articolo 121 del Dl Rilancio in alternativa alla detrazione diretta), in base al Provvedimento direttoriale n. 283847 dell'8 agosto scorso, che ha emanato anche il modello. Se saranno pochi i casi di immediata applicazione – in particolare per il superbo-

nus del 110% – ci si attende nel tempo un ampio uso di questo strumento. Ricordiamo che:

- l'opzione non è consentita solo in presenza di interventi ammessi al superbonus, ma anche per tutti gli altri richiamati dall'articolo 121 del Dl 34/2020 (ristrutturazione edilizia al 50%, bonus facciate al 90%, risparmio energetico al 50-65-70-75% e così via);
- tutti i soggetti che possono realizzare gli interventi agevolati a cui fa riferimento l'articolo 121 del Dl Rilancio possono procedere all'opzione, compresi (ad esempio per ecobonus, sismabonus e bonus facciate) i professionisti e le imprese;

- le spese per cui è ammessa la comunicazione sono quelle sostenute «negli anni 2020 e 2021» (e non solo dal 1° luglio 2020);
- per la cessione del credito, la comunicazione può riguardare an-



Peso: 1-2%, 19-38%



che «le rate residue di detrazione non fruite». Ad esempio, il contribuente che ha sostenuto la spesa nell'anno 2020 può scegliere di fruire delle prime due rate di detrazione spettante, indicandole nelle relative dichiarazioni dei redditi 2021 e 2022, e di cedere nel 2023 il credito corrispondente alle restanti rate di detrazione.

Leggendo le istruzioni al modello di comunicazione, un aspetto che crea alcune complessità è l'individuazione del soggetto tenuto, nei vari casi, alla presentazione. Anche perché il mancato invio della comunicazione nei termini e con le modalità previsti dal provvedimento dell'8 agosto rende l'opzione inefficace verso il Fisco.

Chi invia il modello

La comunicazione è, in linea di principio, inviata dal beneficiario della detrazione, direttamente o avvalendosi di un intermediario (articolo 3, comma 3, Dpr 322/98), mediante il servizio web disponibile nell'area riservata del sito internet delle Entrate, oppure mediante i canali telematici della stessa Agenzia.

Nel caso del superbonus, tuttavia, la comunicazione per interventi non

condominiali è inviata esclusivamente dal soggetto che rilascia il visto di conformità. Se l'intervento riguarda le parti comuni degli edifici, la comunicazione è inviata dall'amministratore di condominio, anche in questo caso con facoltà di avvalersi di un intermediario abilitato, esclusivamente mediante i canali telematici dell'Agenzia.

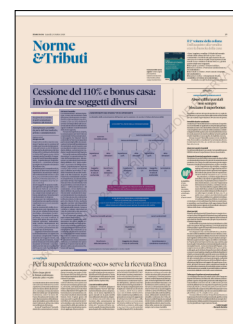
Nei casi di cessione della residua detrazione, la comunicazione è inviata dall'amministratore, direttamente o avvalendosi di un intermediario abilitato. Per i "mini-condomini", in cui non vi è obbligo di nominare l'amministratore (articolo 1129 del Codice civile) e i condòmini non vi abbiano provveduto, il modello è trasmesso da uno dei condòmini a tal fine incaricato. Se però l'intervento condominiale è ammesso al superbonus, la comunicazione può essere inviata o dal soggetto che rilascia il visto di conformità (e solo da quest'ultimo se si tratta di rate residue) o dall'amministratore del condominio, ovvero dall'intermediario abilitato da questi prescelto. Solo nei mini-condomini dove manca l'amministratore la comunicazio-

ne è inviata da uno dei condòmini a tal fine incaricato. In tali casi, il soggetto che rilascia il visto, mediante apposito servizio web disponibile nell'area riservata del sito internet dell'Agenzia delle entrate, è tenuto a verificare e validare i dati relativi al visto di conformità e alle asseverazioni e attestazioni tecniche.

Per gli interventi eseguiti sulle parti comuni degli edifici:

- il condòmino beneficiario della detrazione che cede il credito, se i dati della cessione non sono già indicati nella delibera condominiale, comunica tempestivamente all'amministratore del condominio (o al condòmino incaricato in caso di mini-condominio) l'avvenuta cessione del credito e la relativa accettazione da parte del cessionario,
- l'amministratore del condominio comunica ai condòmini che hanno effettuato l'opzione il protocollo telematico della comunicazione rilasciato dall'Agenzia.

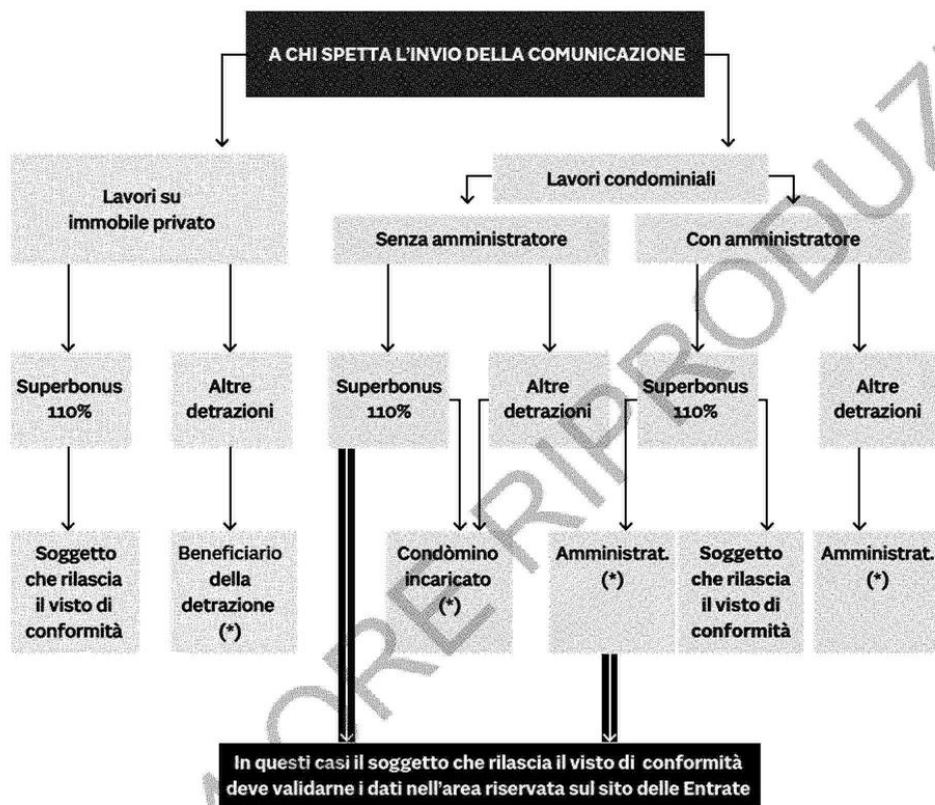
RIPRODUZIONE RISERVATA



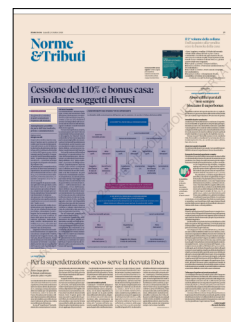
Peso: 1-2%, 19-38%

L'ADEMPIMENTO NEI DIVERSI TIPI DI INTERVENTO

La disciplina della comunicazione dell'opzione per la cessione o lo sconto in fattura dei bonus edilizi



(*) anche avvalendosi di un intermediario abilitato ex art. 3, c. 3, D.P.R. n. 322/98



Peso: 1-2%, 19-38%

**UNA SVOLTA NECESSARIA**

L'Italia si salva dalla crisi con una massiccia dose di investimenti

→ Se l'obiettivo è la crescita, allora lo Stato deve aumentare la spesa in infrastrutture e tecnologia: è l'unico modo per offrire una vera prospettiva di benessere alle famiglie

Natale D'Amico*

miliardi sono tanti. Circa 209 quelli che, nell'ambito del Next Generation EU, sommando sussidi e prestiti, arriveranno in Italia dall'Unione europea nei prossimi anni. Da qui al 2026, termine entro il quale andranno spesi, sono pari a circa il 2% del pil all'anno. Si è avviata la discussione intorno agli obiettivi da centrare spendendo questa grande massa di quattrini. La Ue ha fornito le sue linee guida, individuando le sette aree di intervento da privilegiare. Il Governo ha presentato le sue priorità nell'utilizzo dei fondi comunitari che peraltro, come ha osservato Renato Brunetta, non sembrano proprio coincidere con le aree privilegiate dalla Commissione europea. La discussione continuerà almeno fino a quando, entro il primo trimestre del prossimo anno, il Governo dovrà presentare il proprio progetto definitivo. Le pressioni - e le tentazioni - cui i decisori politici sono sottoposti si faranno via via più gravose. Occorrerà mano ferma per tenere la barra del timone. Verso quale meta? Per averlo chiaro occorre fare un passo indietro e ricostruire la situazione nella quale si trova l'economia nazionale.

Siamo giunti alla crisi da coronavirus, e al lockdown che ha bloccato il Paese con un'economia già in rallentamento. Nel terzo trimestre del 2019 il pil non era cresciuto affatto rispetto al trimestre precedente. Nell'ultimo trimestre dell'anno era caduto dello 0,2%. La caduta si è fatta frana nei due trimestri successivi, rispettivamente con il -5,5 e il -12,8%. Guardando più indietro, nel 2019 l'Italia, a differenza della generalità del mondo sviluppato, non aveva recuperato il livello di prodotto precedente la crisi del 2008. E già veniva da alcuni decenni in cui la sua crescita era stata

inferiore alla media europea, a sua volta inferiore alla media del mondo occidentale, a sua volta inferiore all'aumento del prodotto globale. Qualche indicazione sulla meta da perseguire comincia a farsi chiara: se vogliamo migliorare le prospettive di benessere per la generalità degli italiani, occorre impiegare i fondi disponibili per rilanciare la capacità di crescita del nostro sistema economico.

È abbastanza intuitivo che un fattore decisivo per la crescita

economica è costituito dal volume degli investimenti.

È attraverso gli investimenti che le imprese introducono l'innovazione tecnologica nei propri processi produttivi. È anche attraverso la crescita della dotazione di capitale che aumenta la produttività del lavoro, rendendo possibile l'incremento dei salari. Buoni investimenti pubblici migliorano la qualità della rete infrastrutturale, rendendo più facili gli scambi e migliorando la capacità di crescita dell'economia. Ebbene, già con la crisi del 2008 in Italia gli investimenti erano crollati. Nel 2014 erano pari ad appena il 70% del livello raggiunto nel 2007. Negli anni successivi si era registrata una timida ripresa, ma poi, con il Covid, si è verificato il disastro. Oggi siamo a circa il 60% del livello del 2007. La rot-

ta di seguire si fa più precisa: per rilanciare la crescita le risorse disponibili devono essere impiegate per accrescere l'investimento pubblico e per favorire l'investimento privato.

L'altro elemento da considerare è costituito dallo stato delle finanze pubbliche. Undici dei diciannove Paesi aderenti all'euro sono giunti al 2019, culmine della fase economica espansiva, con un avanzo del bilancio pubblico. Ciascuno di essi - esclusa la Grecia - aveva un livello del debito accumulato decisamente inferiore all'Italia. Cinque dei nove Paesi dell'Unione rimanenti avevano anch'essi un bilancio in avanzo. Ciascuno di loro con un debito inferiore all'Italia. All'inizio del secolo l'Italia aveva un debito pubblico rapportato al pil di circa 50 punti percentuali superiore alla media degli altri Paesi appartenenti all'Euro. A fine 2019 tale differenza si era allargata fino a 60 punti. Ancora maggiore il divario con il totale dei Paesi appartenenti all'Unione. Divario che, riguardo sia al deficit sia al debito, nelle previsioni della Commissione europea non sembra affatto destinato a chiudersi nei prossimi anni. Anzi, al contrario, continuerebbe ad allargarsi.



Peso: 56%



Quel che è certo è che negli ultimi anni il fabbisogno pubblico italiano (la differenza tra entrate e spese per cassa) sembrava stabilizzato sotto i 50 miliardi. A luglio scorso, misurato sugli ultimi 12 mesi, era balzato a 110 miliardi. A meno di dar credito a teorie fantasiose, secondo le quali il debito pubblico non conta, e a meno di volersi illudere credendo che le politiche iper-espansive della Banca centrale europea proseguiranno senza limite, occorre tener presenti livello e dinamica di deficit e debito, oltre che la loro divergenza rispetto ai valori degli altri Paesi, se si vuole scongiurare il pericolo di cadere in una nuova crisi di fiducia che sconvolga la nostra economia. La rotta si fa più difficile: perseguire la crescita, rafforzare l'investimento pubblico e privato, ma mantenere il controllo su livello e dinamica di deficit e debito, in modo di garantirne una prospettiva di rientro da valori alla lunga insostenibili.

Muoversi entro questo non facile percorso orienta però a sufficienza le scelte da fare nell'utilizzazione dei fondi comunitari. La maggior parte possibile di essi deve essere destinata ad accrescere gli investimenti. Non solo perché questa è la spesa che ha maggior effetto sull'obiettivo primario del rilancio della crescita, ma anche perché la spesa per in-

vestimenti è quella che - come si è visto negli anni passati - sarà più facile da ridimensionare quando la disponibilità di fondi aggiuntivi sarà esaurita. In nessun modo i fondi comunitari devono essere impiegati per accrescere le spese o per ridurre le entrate ricorrenti. Si tratta di una dotazione finanziaria aggiuntiva *una tantum*, che come tale deve esse-

re trattata da un serio gestore della finanza pubblica. Ciò non vuol dire che la crisi da coronavirus non abbia segnalato la necessità di accrescere le spese ricorrenti in alcuni settori. Per esempio, ormai sappiamo che dovremo mantenere risorse inutilizzate nel settore sanitario, in particolare nelle terapie di urgenza, volte a fronteggiare emergenze come quella appena sperimentata. Ma ogni aumento della spesa ricorrente in un settore deve essere finanziato tagliando la spesa in un altro, ritenuto meno prioritario.

La rotta è resa difficile dal fatto che ci troviamo di fronte alla più grave caduta del prodotto mai registrata in tempo di pace dall'Italia unitaria.

Ormai è chiaro che sull'intero anno in corso la caduta del pil si misurerà in circa 10 punti percentuali. Il che accresce la domanda di sostegno economico da parte di famiglie, imprese, amministrazioni locali. Fin qui il Governo ha assecondato queste richieste, dispensando bonus della più varia natura. In alcuni casi era ragionevole, in altri molto meno. Ora occorre una presa di coscienza collettiva, a partire dai decisori politici: non c'è modo di tenere indenne la generalità di famiglie e imprese da una caduta del pil di queste dimensioni. Quel che si può fare - e che i cittadini possono pretendere - è che, anche grazie a un uso intelligente delle risorse aggiuntive offerte dall'Unione europea, i decisori politici aiutino a rimettere il Paese sul cammino della crescita economica, l'unica in grado di offrire a ciascuno una concreta prospettiva di miglioramento delle proprie condizioni di benessere.

**consigliere della Corte dei conti*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La strategia

Con le risorse del Recovery Fund si può ricostruire l'economia ma bisogna tenere presente la rotta da seguire

60%

Il livello degli investimenti, rispetto al 2007, sul quale si attesta il nostro Paese al giorno d'oggi secondo gli analisti

110

In miliardi, la cifra cui ammonta il fabbisogno pubblico italiano, cioè la differenza tra entrate e spese per cassa



Peso: 56%

Il «realizzo» limitato alle plusvalenze blinda la determinazione del reddito

REDDITO D'IMPRESA

Solleva qualche perplessità
l'orientamento restrittivo
dell'agenzia delle Entrate

**Secondo il dettato
normativo rientrano anche
le componenti negative**

Pagina a cura di
Paolo Meneghetti

Focus dell'agenzia delle Entrate sul conferimento di partecipazioni. Sono numerosi gli interventi interpretativi ufficiali che sono stati redatti in questi ultimi tempi, anche a seguito delle modifiche introdotte dal Dl 34/19 che ha ampliato la casistica del cosiddetto realizzo controllato, disciplinato dall'articolo 177, comma 2 del Tuir.

Il quadro regolamentare

Partiamo proprio da questo articolo del Tuir per mettere in evidenza la caratteristica, per così dire agevolativa, che è insita in tale norma: quando viene eseguito un conferimento di partecipazione, in linea generale, il valore della medesima viene determinato, ai fini fiscali, dall'articolo 9 del Tuir, cioè il valore normale.

Ciò equivale a dire che il valore del conferimento di partecipazione, indicato in atto dalle parti, è sempre sindacabile dalla agenzia delle Entrate che potrebbe aumentarlo, generando così maggior imponibile tassabile sul conferente. Proprio per tale motivo il contenuto dell'articolo 177, comma 2 del Tuir, che di fatto, verificandosi certe condizioni sottrae alle Entrate il potere di contestare il valore conferito, è definibile come una sorta di agevolazione, nel senso che le parti (conferente e conferitario) fissano un valore di conferimento

che diviene insindacabile e quindi è eliminato il timore di incremento di imponibile in capo al conferente. La condizione affinché si applichi questa norma è che tramite il conferimento la conferitaria acquisisca il controllo della società le cui partecipazioni sono scambiate (comma 2), oppure che il conferimento, come statuisce il comma 2-bis sempre dell'articolo 177 del Tuir, abbia come oggetto partecipazione qualificate (concetto che per le società non quotate significa superiori al 20% rispetto ai diritti di voto o al 25% rispetto al capitale).

Il conferimento minusvalente

Il primo intervento dell'Agenzia è il principio di diritto n. 10 del 28 luglio 2020 sul tema del conferimento di partecipazioni dal quale emergono non plusvalenze bensì minusvalenze. Ipotizziamo che Tizio detenga una partecipazione del 90% in Alfa Srl acquistata al prezzo di 100 che viene conferita in Beta Spa, la quale aumenta il patrimonio netto di 80. Il criterio del «realizzo controllato» significherebbe che l'agenzia delle Entrate non potrebbe sindacare il prezzo di conferimento e che quindi in capo a Tizio emerge una minusvalenza fiscalmente rilevante di 20. Proprio questa conclusione viene rigettata nel principio di diritto citato, nel quale si afferma che la regola del «realizzo controllato», si applica solo in presenza di plusvalenze e non di minusvalenze. La tesi viene supportata citando la relazione illustrativa dell'articolo 5 dell'abrogato Dlgs 358/1997, il cui testo è stato trasfuso nell'articolo 177, comma 2 del Tuir, in cui si diceva: «Con il comma 2, vista la difficoltà di stabilire la continuità dei costi tra il conferente ed il conferitario, si è

esteso agli scambi di azioni o quote il meccanismo di determinazione della plusvalenza basato sul valore iscritto dalla conferitaria». La citazione del termine «plusvalenza» è ritenuta sufficiente per affermare che laddove emergano minusvalenze si applica il valore normale ex articolo 9 del Tuir, il che potrebbe portare alla formazione di imponibile per il conferente stesso.

La «determinazione del reddito»

La tesi delle Entrate non convince, poiché a fronte di questa argomentazione ve ne è una certamente più solida che porta alla conclusione contraria. Tale argomentazione poggia sul dato testuale dell'articolo 177, comma 2 del Tuir, in cui si afferma che il criterio del realizzo controllato è funzionale alla «determinazione del reddito del conferente». In questa locuzione vi è il concetto di reddito che comprende sia i componenti positivi (plusvalenze) sia quelli negativi (minusvalenze).

Ciò è confermato indirettamente da un altro riferimento testuale, cioè l'articolo 175 del Tuir in cui si affronta lo stesso tema del conferimento di partecipazioni ma in questo caso con un conferente che agisce necessariamente quale imprenditore. Ebbene nell'articolo 175 del Tuir si afferma esplicitamente: «Ai fini dell'applicazione delle disposizioni dell'articolo 86» e tale ultima norma richiama espressamente il concetto di plusvalenza. In questo contesto si può affermare che la disposizione si applica solo in presenza di plusva-



Peso: 29%



lenze, ma ciò in quanto il legislatore ha citato esplicitamente il solo componente positivo. Laddove, invece, sia stato citato, più genericamente il concetto di "reddito" si dovrebbe concludere che il criterio del realizzo controllato si applica sia in presenza di minusvalenze sia in presenza di plusvalenze.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I CASI PRATICI

LA QUESTIONE

LA SOLUZIONE

CONFERIMENTO CON PLUSVALENZA

Mario Rossi detiene da 5 anni il 90% di Alfa Srl che ha acquistato al corrispettivo pagato di 100.000 euro. Ora conferisce tale partecipazione a Beta Srl, la quale intende cederla immediatamente dopo a Gamma Spa. Si può ritenere neutrale l'operazione e quindi concludere che ai fini del periodo di detenzione minima della partecipazione, Beta eredita la detenzione maturata da Rossi?

La risposta è negativa. Il conferimento di partecipazioni può tradursi in una operazione in cui non emerge alcuna plusvalenza ma mai in una operazione neutrale. È sempre una operazione realizzativa da cui consegue che per soddisfare il requisito della detenzione minima ai fini Pex, la conferitaria dovrà attendere un anno prima di cedere, a sua volta, la partecipazione.

CESSIONE DI QUOTA NON QUALIFICATA

Carlo Verdi detiene il 15% della partecipazioni in Gamma Srl. Intende conferire dette quote a Delta Srl la quale detiene già il 40% del capitale sociale di Gamma Srl. Dal momento che viene conferita una partecipazione che non presenta il requisito della qualificazione, si ritiene non applicabile il regime del realizzo controllato. È corretto?

No, non è corretto. È vero che il conferimento non presenta i requisiti della partecipazione qualificata ma non bisogna dimenticare che la conferitaria possiede già una partecipazione rilevante nella società scambiata e che sommando la partecipazione che viene conferita acquisisce il controllo di diritto di Gamma Srl. Si applica quindi il regime del realizzo controllato ex art. 177, comma 2 Tuir.

CONFERIMENTO DI PARTECIPAZIONE ESTERA

Luigi Bianchi ha da tempo costituito una società di capitali in Romania, detenendo il 100% delle partecipazioni. Ora intende conferire tale partecipazione di controllo ad una costituenda società Italiana che presenta un capitale uguale al valore fiscale della partecipazione detenuta da Bianchi. L'operazione avviene in regime di realizzo controllato?

La risposta è negativa, almeno se si vuole seguire l'indirizzo proposto dalle Entrate con la risoluzione 43/17. Il provvedimento sostiene che per applicare il regime del realizzo controllato serve che sia il conferente, sia la conferitaria, sia la società le cui partecipazioni sono scambiate siano soggetti residenti.



Peso: 29%

.casa

Risparmio energetico: quando è il quartiere a crescere di classe

Pierotti — a pag. 18

Riqualificazioni

Da Prato a Ferrara così tutto il quartiere passa in classe A

Un progetto di Audis con Enel X, Snam ed Eni punta a unire gli incentivi fiscali sul risparmio energetico alle partnership pubblico-privato per la rigenerazione di intere zone di alcuni Comuni piccoli e grandi

Paola Pierotti

Ferrara, Bologna e Prato. Sono questi i tre comuni italiani che hanno aderito per primi alla proposta di Audis (Associazione aree urbane dismesse) di finanziare con un partenariato pubblico-privato la transizione green delle città, facendo tesoro del dibattito sugli incentivi per l'efficienza energetica (eco e sisma bonus, e superbonus del 110%) e di quello sull'uso delle risorse del Recovery Fund.

Si punta ad interventi che simultaneamente tengano conto della riqualificazione energetica degli immobili (della componente edilizia e degli impianti), della riduzione di vulnerabilità sismica, dell'accessibilità e del miglioramento del contesto urbano. Progetto innovativo che prevede la compartecipazione delle amministrazioni locali con player del settore, che in prima battuta sono stati individuati in tre partner di scala nazionale, Enel X, Eni Gas & Luce e Tep Energy Solution (Snam), con l'intento di supportare i Comuni perché diventino promotori e coordinatori (anche eliminando costi gestionali) per ottenere benefici collettivi in termini di qualità urbana.

«La sfida — spiega il presidente Audis Tommaso Dal Bosco — è quella di riuscire a guidare la trasformazione energetica, con grandi capacità finan-

ziarie e fiscali ma, soprattutto, tecnologiche e industriali, che consentano di proporsi come pivot di operazioni importanti con risvolti oltre che economici, anche sociali, ambientali e di innovazione industriale».

Audis ha concentrato il suo impegno sulla considerazione che la regia pubblica deve rimanere centrale: «Bene far ripartire l'economia, ma con innovazione. Non basta procedere condominio per condominio — spiega Marco Marcatili, coordinatore operativo del progetto per Audis e responsabile sviluppo di Nomisma — ipotizziamo di partire da spicchi di città dove si possa costruire un progetto pubblico che tenga conto di tutti gli interventi che possono beneficiare dei bonus nazionali, con l'intento di rilasciare, grazie all'economia di scala, anche del valore nel quartiere».

«Verso la città in classe A» è lo slogan scelto da Audis, che guarda con interesse a edifici di proprietà pubblica (uffici, scuole, biblioteche) e a quartieri dove dovrebbero essere attivate forme di intervento in ottica multi-stakeholder. A Prato si lavorerà sul tema dell'economia circolare, a Bologna grande attenzione alle aree dismesse, a Ferrara focus sull'edilizia residenziale pubblica. In generale, commenta Dal Bosco, «si cercherà di uscire dalla logica della rigenerazione di contenitori, entrando in quella di area o quartiere, anche con l'ausilio della partecipazione da parte dei cittadini». Entro l'autunno è prevista la presentazione pubblica dell'iniziativa che Il Sole 24 Ore anticipa oggi.

«Da tempo Eni gas e luce persegue

l'obiettivo di evolversi da fornitore di gas ed elettricità a un vero e proprio energy advisor del cliente. È in linea con questa strategia la soluzione CapottoMio dedicata alla riqualificazione energetica e sismica degli edifici che, anche grazie alle opportunità offerte dagli incentivi — spiega Giorgio

Fontana, responsabile Energy Services (Esco) di Eni gas e luce — permette di attualizzare subito i benefici economici per il cliente grazie alla cessione del credito d'imposta. La proposta di Audis è un'altra opportunità che richiede il supporto di una pianificazione strategica a livello istituzionale e di un'adeguata organizzazione delle regole d'ingaggio per il coinvolgimento sinergico degli operatori di settore».

La riqualificazione energetica e sismica degli edifici è essenziale per la rigenerazione delle città, ma da sola non è sufficiente. «Per renderla possibile — aggiunge Cristian Acquistapace, ad di Snam4Efficiency — è necessario progettare gli interventi sulla scala del quartiere, con la compresenza di palazzi privati e pubblici, uffici e attività commerciali, e da questa alla



Peso: 1-1%, 18-29%



scala urbana». In quest'ottica, il coinvolgimento delle amministrazioni locali è imprescindibile per orientare gli interventi là dove possano creare maggiori benefici per la collettività, senza tralasciare aree tradizionalmente svantaggiate come quelle di edilizia residenziale pubblica. «Siamo convinti – sottolinea Acquistapace – che i risultati più importanti per le nostre città si avranno quando i quartieri diventeranno il target di progetti di riqualificazione energetica coordinati tra gli attori pubblici e privati».

Sulla stessa linea il terzo operatore coinvolto: «Con questa collaborazione che coinvolge pubblico e privato – commenta Emanuele Ranieri, re-

sponsabile della linea di business Vivi Meglio di Enel X Italia – sarà possibile porre le basi per attivare una serie di positive ricadute in ambito sociale, territoriale, industriale ed economico. Occorre tuttavia poter contare su un contesto idoneo e favorevole attraverso la stabilizzazione dei bonus fiscali, almeno fino al 2023, al fine di riuscire a sviluppare e completare i grandi interventi di rigenerazione urbana anche attraverso la semplificazione delle attività burocratiche necessarie, l'informatizzazione degli enti locali, genio civile, catasto e l'estensione del Superbonus a beneficio anche dei soggetti Ires».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Superbonus.**

La detrazione del 110% per la riqualificazione energetica è uno dei pilastri su cui si basa il progetto di riqualificazione urbana che coinvolge Enel X, Eni Gas & Luce e Tep Energy solution di Snam

**Avanguardia.**

Ferrara è una delle prime città, con Bologna e Prato, coinvolte nel progetto di riqualificazione di Audis



Peso: 1-1%, 18-29%



CONFINDUSTRIA

Sezione: ECONOMIA E FINANZA

Il Sole
24 ORE

Dir. Resp.: Fabio Tamburini

Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000

Rassegna del: 12/10/20

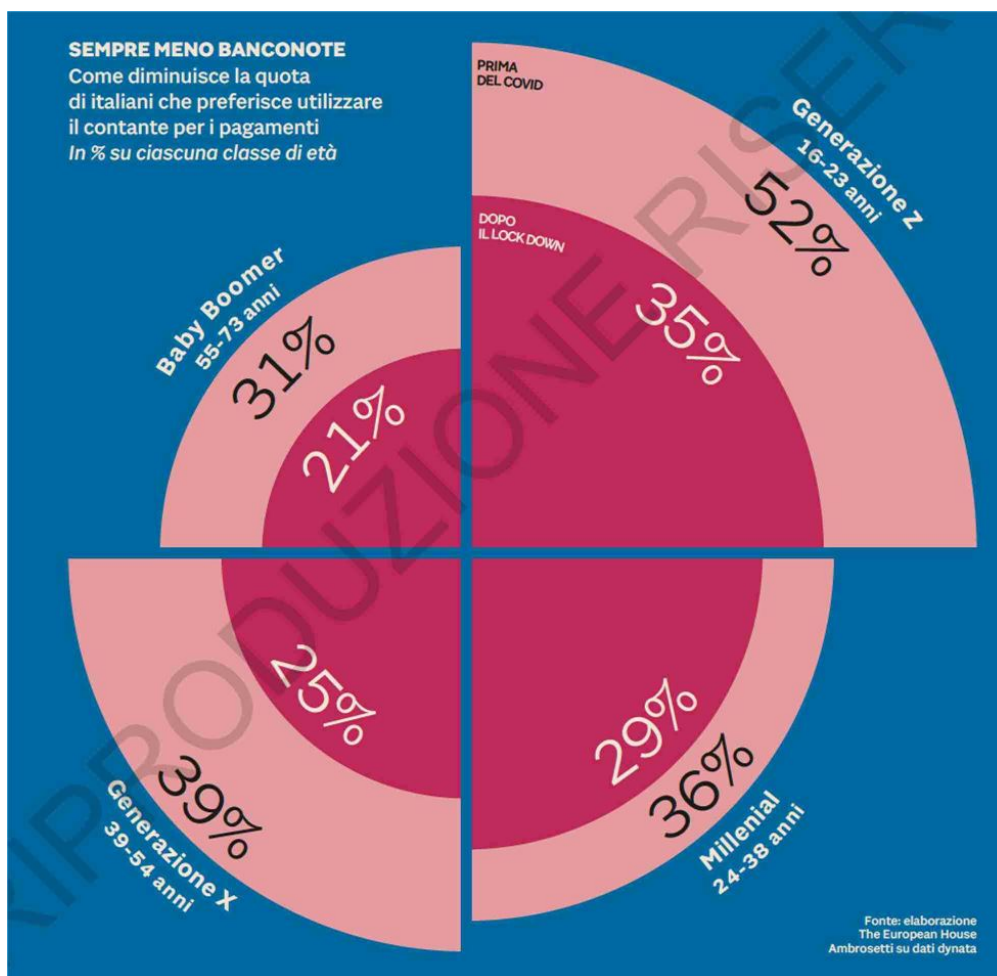
Edizione del: 12/10/20

Estratto da pag.: 1-2

Foglio: 1/4

Contante addio in tre mosse: contro l'evasione spinta al cashless

Pagamenti. Cashback, super cashback e lotteria degli scontrini per premiare l'uso di card e app. Il nodo commissioni di **Dario Aquaro** e **Cristiano Dell'Oste** a pagina 2



Peso: 1-19%, 2-40%

L'ITALIA DEL SOMMERSO Le strategie cashless

Incentivi in tre mosse a chi paga con app e card

In arrivo cashback di Stato, super cashback e lotteria degli scontrini per spingere gli acquisti con strumenti tracciabili mentre il Covid-19 frena l'uso del contante

Pagina a cura di
Dario Aquaro
Cristiano Dell'Oste

Ogni italiano paga con il bancomat 21,5 volte ogni sei mesi, secondo Bankitalia. Servono invece 50 transazioni con strumenti digitali (anche diversi dalle carte di debito) per ottenere il nuovo *cashback* di Stato, cioè il rimborso parziale sugli acquisti per chi non usa le banconote. La scommessa del Governo è tutta qui: incentivare i pagamenti tracciabili – già cresciuti con l'emergenza coronavirus – nella speranza che questa si riveli la *killer application* per intaccare davvero i 109 miliardi di imposte evase (ultima stima nella Nade).

Un incentivo a cambiare abitudini

L'operazione *cashback* partirà con i pagamenti eseguiti dal 1° dicembre, come annunciato dal premier Giuseppe Conte. In arrivo c'è un rimborso del 10% della spesa, con un bonus di 150 euro a semestre. Mentre il plafond disponibile è (per ora) di 3 miliardi di euro per il 2021 e il 2022.

I dettagli sono affidati a uno o più decreti del ministro dell'Economia – sentito il Garante della privacy – ma alcune indicazioni sono già trapelate. Per ottenere il *cashback* bisognerà spendere almeno 1.500 euro in un semestre con le 50 operazioni già citate. E le transazioni superiori a 150 euro saranno parzialmente neutralizzate: un acquisto da 500 euro, cioè, conterà pur sempre come un'operazione tracciata, ma contribuirà solo per 150 euro al totale dei 1.500.

L'obiettivo è chiaro: spingere i piccoli pagamenti tracciati, evitando di erogare il rimborso a chi fa poche grandi transazioni. In pratica, per avere il *cashback* basterebbero due pagamenti da 30 euro a settimana. Un importo decisamente inferiore alla taglia di utilizzo attuale delle card: 53 euro per i pagamenti con carte di debito su Pos e 65 euro per quelli con carte di credito.

Digitale, però, non significa solo card. E infatti al tavolo tecnico di Palazzo Chigi, oltre ai principali operatori dei servizi bancari, siede anche Satispay: la piattaforma indipendente di *mobile payment* che su un proprio sistema di *cashback* ha fondato le strategie

di crescita. «Il piano nazionale si adatta bene alla nostra applicazione, e contribuirà sicuramente ad aumentare la frequenza dei pagamenti *cashless*», commenta il Ceo Alberto Dalmasso, che già studia come «integrare» nell'app i nuovi rimborsi di Stato. Satispay, che ha transazioni medie da 15 a 20 euro, fa leva sulla facilità d'uso e non prevede commissioni sotto i 10 euro (20 centesimi per quelle superiori).

Proprio le commissioni sull'uso delle carte sono un aspetto che porta molti esercenti a preferire il contante. Anche se dal 1° luglio scorso è attivo il bonus del 30%: un credito d'imposta che matura sulle commissioni pagate e che gli esercenti possono usare dal 16 settembre (non ci sono ancora dati sugli utilizzi).

Giovedì scorso, intanto, il Governo ha incassato la disponibilità degli operatori «tradizionali» ad azzerare i costi sulle transazioni fino a 5 euro. Un punto essenziale per spingere i micropagamenti («Anche per un solo caffè», come ripete Conte).

Devono cambiare le abitudini di utilizzo, e in ciò il piano «cashless Italia» dell'esecutivo può ricevere una spinta dall'effetto coronavirus: secondo l'Osservatorio del Politecnico di Milano, nel primo semestre del 2020 i pagamenti digitali hanno subito un calo (-6,3%) molto più contenuto rispetto a quello dei consumi (stimato del -10,4% e -29,7% nei primi due trimestri). E sono addirittura in aumento le operazioni con smartphone in negozio (+80% sul primo semestre 2019) e con carta *contactless* (+17%). *Contactless* che dal 1° gennaio vedrà alzarsi da 25 a 50 euro il tetto d'acquisto per cui non sarà necessario digitare il Pin.



Peso: 1-19%, 2-40%

Gli altri due bonus e il tax gap

Il 1° dicembre partirà anche il "super-cashback": un premio di 3mila euro riservato ai 100mila cittadini che effettueranno il maggior numero di transazioni elettroniche in un anno.

Dal 1° gennaio scatterà poi la terza forma di incentivazione "anti-contante": la lotteria degli scontrini fiscali, riservata a chi fa acquisti comunicando all'esercente il proprio «codice lotteria». In realtà, potrà concorrere anche chi paga con le banconote, ma avrà meno chance di vincita.

Resta da vedere se la riduzione del contante avrà effetti anche sull'evasione. Come ricorda un report della Fondazione consulenti del lavoro, diversi studi hanno rilevato come «la limitazione all'uso del contante da sola sia insufficiente a contrastare fenomeni come l'evasione».

Molto dipenderà – probabilmente – da quanto le cifre incassate con mezzi tracciabili verranno dichiarate al fisco e da quanto il fisco stesso sarà efficace nell'individuare chi non le dichiara. Il potenziale c'è. Secondo lo scenario elaborato da The European House Ambrosetti, l'aumento dei

pagamenti tracciabili già in atto porterebbe allo Stato al 2025 un maggior gettito annuo di 3,4 miliardi, destinato a salire a 4,5 con il piano Italia cashless (che include la tracciabilità delle spese detraibili al 19%, la detassazione a 8 euro dei buoni pasto elettronici, e il limite di 2mila euro all'uso del contante, che dal 2020 passerà a mille euro).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PAROLA CHIAVE

Cashback

Letteralmente, ritorno. Secondo la legge di Bilancio 2020 (così come modificata dal decreto Agosto) è un «rimborso in denaro» riservato a chi fa abitualmente acquisti con strumenti di pagamento elettronici. Condizioni, casi e criteri sono affidati da un Dm dell'Economia (sentito il Garante privacy). La legge stabilisce già che i beneficiari sono persone fisiche (privati) maggiorenni e residenti in Italia, per acquisti di beni e servizi presso soggetti che svolgono «attività di vendita».

Per avere il rimborso di 150 euro a semestre bastano due transazioni da 30 euro a settimana

Nella prima metà del 2020, +80% nell'uso di smartphone in negozio nonostante il lockdown

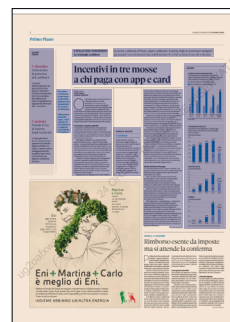
LE DATE CHIAVE

1° dicembre
Annunciata la partenza del cashback

● Dopo il rifinanziamento da parte del decreto Agosto, il premier Conte ha annunciato che il meccanismo del rimborso di Stato si applicherà ai pagamenti effettuati dal 1° dicembre.

1° gennaio
Prende il via la lotteria degli scontrini

● Dopo più di un rinvio, dal 2021 sarà operativa la lotteria degli scontrini. Un "gioco" aperto a tutti i maggiorenni che acquisteranno beni o servizi con un importo di almeno un euro.



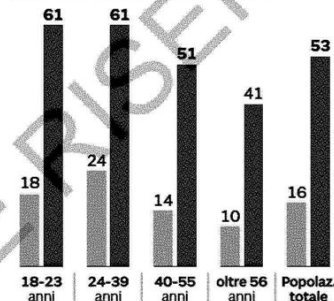
Peso: 1-19%, 2-40%

I NUMERI

L'IMPATTO SUI CONSUMATORI

L'incremento a livello globale nell'utilizzo delle modalità di pagamento digitali per fascia d'età durante l'emergenza Covid-19, in %

■ CHI HA AUMENTATO I PAGAMENTI FISICI
■ CHI HA AUMENTATO I PAGAMENTI DIGITALI

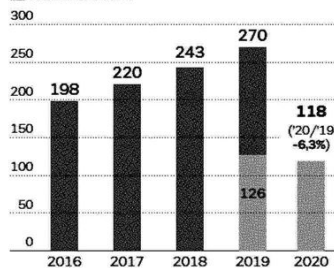


Fonte: Capgemini financial service analysis 2020 - World payments report 2020

I PAGAMENTI DIGITALI

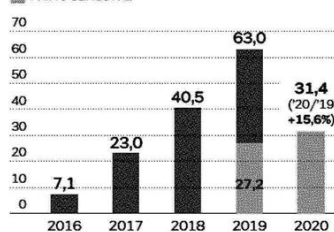
L'evoluzione dei pagamenti in Italia negli ultimi anni e nei primi sei mesi del 2020
Dati in miliardi

■ PRIMO SEMESTRE



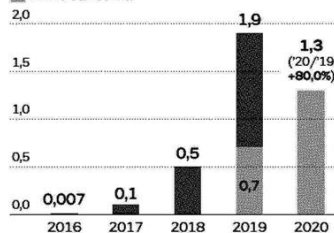
CONTACTLESS

■ PRIMO SEMESTRE



MOBILE

■ PRIMO SEMESTRE



Fonte: Osservatorio Innovative Payments Politecnico di Milano



Peso: 1-19%, 2-40%

In attesa della evoluzione del pacchetto, ecco come usufruire dei crediti di imposta

Investimenti, il tempo stringe

In scadenza il 31/12 i bonus del Piano transizione 4.0

Pagina a cura
DI BRUNO PAGAMICI

C'è tempo fino al 31 dicembre 2020 per fruire del credito d'imposta per gli investimenti in beni strumentali, per la formazione 4.0 e per le spese in ricerca e sviluppo, innovazione tecnologica e transizione ecologica. La scadenza dei termini è stata prevista, salvo proroghe, dalla legge di bilancio 2020 che tra innovazioni normative e differimenti ha fissato per la fine di quest'anno la dead line entro la quale realizzare gli investimenti agevolati e vedersi riconoscere i relativi bonus. Ancora pochi mesi, dunque, per fare ricorso al pacchetto degli incentivi fiscali del Piano transizione 4.0 che dovrebbe evolversi, in sede di legge di bilancio 2021, come indicato nelle linee guida del recovery plan, in Piano di transizione X.0 (con aliquote maggiorate, più spese ammissibili e un orizzonte temporale medio-lungo).

Le disposizioni relative al credito d'imposta per investimenti in ricerca e sviluppo, innovazione tecnologica e transizione ecologica, misura varata dal legislatore della manovra di bilancio 2020, sono state approvate con il decreto 26 maggio 2020 del ministero dello sviluppo economico, mentre la disciplina generale è stata modificata in melius dal decreto Rilancio convertito dalla legge 77/2020, che ha maggiorato le aliquote del credito d'imposta per le imprese del Mezzogiorno, per le zone terremotate del Centro Italia e per le startup innovative.

Per gli investimenti in beni strumentali effettuati entro il 31 dicembre 2020 potranno fruire del bonus introdotto dalla legge di bilancio 2020, sia le imprese che i professionisti (per questi valgono però solo i beni materiali non Industria 4.0). Si ricorda che tale disciplina agevolata ha

sostituito quella del super/iper ammortamento vigente fino al 31 dicembre 2019, con il credito d'imposta a partire dal 2020 di quest'ultima agevolazione fiscale con il credito d'imposta. L'ultima manovra di bilancio ha inoltre prorogato fino a tutto il 2020 (art. 1, commi 210-217), il bonus per la formazione 4.0 (per quanto non modificato si applicano le disposizioni del decreto Mise 4 maggio 2018 e della circolare n. 412088/2018).

Credito di imposta R&S&I. La disciplina del credito d'imposta ricerca, sviluppo e innovazione prevede che fino al 31 dicembre 2020 sono agevolabili:

- le attività di ricerca e sviluppo, con un credito d'imposta del 12% delle spese ammissibili, entro il limite massimo di 3 milioni di euro (ragguagliato ad anno in caso di periodo d'imposta di durata inferiore o superiore a 12 mesi). Per le imprese ubicate nelle regioni del Mezzogiorno (Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia) e nelle regioni colpite dagli eventi sismici del 2016 e 2017 (Lazio, Marche e Umbria) è intervenuto il decreto Rilancio (art. 244), che ha fissato la misura del credito di imposta al 25% per le grandi imprese, al 35% per le medie imprese e al 45% per le piccole imprese. Il medesimo decreto, equiparando le startup innovative alle università e agli istituti di ricerca (con contratti extramuros), ha inoltre previsto l'applicazione della maggiorazione del base di calcolo del credito d'imposta del 150%;

- le attività di innovazione tecnologica (realizzazione o introduzione di prodotti o processi nuovi o migliorati) con un credito d'imposta pari al:

- a) 6% delle spese ammissibili nel limite massimo di 1,5 milioni di euro;
- b) 10% delle spese ammis-

sibili nel limite massimo annuale di 1,5 milioni di euro, per le attività di innovazione tecnologica destinate alla realizzazione di prodotti o processi di produzione nuovi o migliorati per il raggiungimento di un obiettivo di transizione ecologica o di innovazione digitale 4.0;

- le attività di design e ideazione estetica per la concezione e realizzazione dei nuovi prodotti e campionari nei settori tessile e della moda, calzaturiero, dell'occhialeria, orafa, del mobile e dell'arredo e della ceramica, con un credito d'imposta del 6% delle spese ammissibili, nel limite massimo di 1,5 milioni di euro.

Credito d'imposta per gli investimenti. La legge di bilancio 2020 (n. 160/2019, art. 1, commi 185-197) ha ridefinito in modo sostanziale la disciplina delle agevolazioni fiscali finalizzate agli investimenti in beni strumentali e alla informatizzazione e automazione dei processi produttivi previste dal Piano nazionale «Impresa 4.0». In particolare, il legislatore ha riscritto integralmente la disciplina agevolata del super/iper ammortamento vigente fino al 31 dicembre 2019, tesa a favorire l'acquisizione di beni strumentali nuovi nonché l'acquisto di beni «impresa 4.0» (già industria 4.0), prevedendo la sostituzione dal 2020 di tali strumenti agevolativi con un credito d'imposta commisurato al loro costo di acquisizione.

Nel complesso, la manovra 2020 ha determinato una riduzione delle intensità dell'agevolazione per beni materiali, a fronte di una accelerazione del periodo di fruizione rispetto alla durata del periodo di ammortamento fiscale del cespite



Peso: 88%



(meccanismo previsto dalla disciplina del super/iper ammortamento), a cui si aggiunge il potenziamento del beneficio a favore dei beni immateriali compresi nell'Allegato B annesso alla legge n. 232/2016 (legge di bilancio 2017). L'abbassamento dei limiti complessivi di investimento va visto nell'ottica del legislatore che ha voluto estendere sempre più alle Pmi la platea delle imprese beneficiarie.

I crediti d'imposta si applicano agli investimenti in beni strumentali nuovi, destinati a strutture produttive ubicate nel territorio dello Stato, effettuati a decorrere dal 1° gennaio 2020 e fino al 31 dicembre 2020, ovvero entro il 30 giugno 2021 a condizione che entro la data del 31 dicembre 2020 il relativo ordine risulti accettato dal venditore e sia avvenuto il pagamento di acconti in misura almeno pari al 20% del costo di acquisizione.

Il credito d'imposta è riconosciuto nella misura:

- del 40% del costo per gli investimenti in beni materiali Industria 4.0 (beni ricompresi nell'allegato A annesso alla legge di Bilancio 2017) fino a 2,5 milioni; del 20% per investimenti oltre i 2,5 milioni di euro e fino a 10 milioni di euro;

- del 15% del costo per gli investimenti in beni immateriali

Industria 4.0 (beni ricompresi nell'allegato B annesso alla legge di Bilancio 2017, come integrato dalla legge di Bilancio 2018), fino a 700.000 euro;

- del 6% del costo per gli investimenti in beni materiali strumentali nuovi diversi dai precedenti (beni materiali generici, non Industria 4.0), fino a 2 milioni di euro.

Per gli investimenti materiali ed immateriali Industria 4.0, le imprese dovranno produrre una perizia tecnica, che può essere sostituita da una dichiarazione del legale rappresentante per i beni di costo unitario non superiore a 300.000 euro.

Restano esclusi gli investimenti ammissibili al super e iper ammortamento, ossia gli investimenti effettuati dal 1° gennaio 2020 al 31 dicembre 2020 (termine finale valido anche per il super ammortamento a seguito della proroga prevista dal decreto Rilancio), per i quali entro il 31 dicembre 2019 l'ordine è stato accettato dal venditore e sono stati versati acconti almeno pari al 20% del costo di acquisizione.

Credito d'imposta formazione 4.0. La legge di bilancio 2020 ha prorogato il bonus formazione 4.0 anche per l'anno in corso, ma con diverse modifiche rispetto alla disciplina in vigore fino al 31 dicembre

2019. Si tratta in particolare dei requisiti di accesso (più stringenti rispetto alla precedente normativa) e la misura del credito d'imposta, che è stata rimodulata secondo la dimensione delle imprese: il bonus viene attribuito nella misura del 50% delle spese ammissibili sostenute dalle piccole imprese e del 40% di quelle sostenute dalle medie imprese (fino a 250.000 euro); anche alle grandi imprese il credito d'imposta viene riconosciuto fino al limite massimo annuale di 250.000 euro, ma nella misura del 30%.

Inoltre la legge di bilancio 2020 ha semplificato gli adempimenti richiesti ai fini del riconoscimento del bonus ed ampliata la platea dei soggetti formatori, che ora comprende anche gli Istituti tecnici superiori; inoltre è stato stabilito che, diversamente dal passato, lo svolgimento delle attività di formazione non deve essere espressamente disciplinato attraverso i contratti collettivi aziendali o territoriali e che la misura del beneficio potrà arrivare al 60%, nel caso in cui l'attività di formazione riguardi dipendenti svantaggiati o molto svantaggiati.

Il bonus formazione 4.0 va indicato nella dichiarazione dei redditi relativa al periodo d'imposta in cui sono state sostenute le spese.

© Riproduzione riservata

I crediti d'imposta del Piano transizione 4.0.

Credito di imposta R&S&I	• Ricerca e sviluppo: 12% della spesa fino a 3 milioni di euro • Innovazione tecnologica: 6% della spesa fino a 1,5 milioni di euro • Innovazione green: 10% della spesa fino a 1,5 milioni di euro
Credito d'imposta per investimenti	Il beneficio fiscale: • per i beni materiali strumentali nuovi è inferiore a quello previsto dal super ammortamento (6% anziché 7,2% per i soggetti Ires); • per i beni materiali strumentali nuovi (allegato A) è inferiore a quello consentito dall'iper ammortamento: il 40% rispetto al 40,8% per i soggetti Ires nel primo scaglione di investimenti, il 20% rispetto al 24% per i soggetti Ires nel secondo scaglione; • per i beni materiali strumentali nuovi (allegato B) è superiore a quello previsto dall'iper ammortamento (il 15% rispetto al 9,6% per i soggetti Ires); oltre i 700.000 non spettano agevolazioni
Credito d'imposta formazione 4.0	• Sono ammissibili sia le attività formative organizzate direttamente dall'impresa con proprio personale docente o con personale esterno assistito da un tutor interno, sia le attività la cui organizzazione venga appaltata dall'impresa a soggetti esterni; • le lezioni possono essere svolte on line, purché sia assicurata l'effettiva partecipazione del personale impegnato nelle attività formative



Peso: 88%



La classifica Itqf

Balzo dei ricavi, occupazione in salita ecco i campioni italiani della crescita

La selezione delle imprese star per tassi annui di espansione si fa sempre più rigida, valuta criteri di onorabilità, indipendenza, sviluppo organico. Al Centro-Nord e nel campo dell'industria si concentra la maggior parte delle eccellenze. Sono sia grandi realtà che piccoli family business

MARCO FROJO

Non è necessario avere la sede nella Silicon Valley ed essere quotati al Nasdaq per poter vantare tassi di crescita da capogiro. Anche in Italia ci sono aziende di grandissimo successo, anche se meno note oltre i confini nazionali, la cui performance assume un significato particolare perché realizzata in un contesto di prolungata crisi economica. A stilare una lista di questi campioni di crescita ci ha pensato l'Istituto tedesco qualità e finanza che ha pubblicato i risultati della sua ricerca intitolata i "Campioni della crescita", che è giunta alla sua terza edizione.

I CRITERI DI SELEZIONE

L'indagine ha premiato le 400 aziende che hanno visto il loro giro d'affari crescere maggiormente nel triennio 2016-2019. I criteri di selezione – la platea degli aspiranti al titolo era composta inizialmente da 12mila realtà – sono parecchio stringenti: era necessario vantare un fatturato minimo di almeno 100mila euro nel 2016 e di 1,2 milioni nel 2019, essere un'azienda indipendente con sede legale in Italia cresciuta in modo prevalentemente organico e non tramite acquisizioni e non trovarsi in nessuna delle condizioni di cui all'art. 80 del Codice degli Appalti, che stabili-

sce quali aziende non possono partecipare agli appalti pubblici (in caso di condanne, etc). Sono stati raccolti anche dati sui risultati operativi nel triennio 2016-2019 e sul numero di dipendenti, per scartare aziende con un continuo declino dell'occupazione o persistenti perdite.

Il calcolo del tasso di crescita si è basato sui dati di fatturato comunicati e confermati dalle aziende candidate. La lista dei campioni è stata stilata in base alla crescita media annuale, il cosiddetto tasso annuo di crescita composto, più comunemente noto come Cagr, dall'acronimo anglosassone Compounded Average Growth Rate. I dati sono stati forniti e confermati ufficialmente da un membro della direzione o da un dipendente delegato dell'azienda.

Tutti i dati riportati dalle aziende sono stati elaborati e controllati dall'Istituto tedesco qualità e finanza e, in caso di divergenze, l'Istituto si è avvalso dei dati ufficiali pubblicamente disponibili, come per esempio quelli presenti nel Registro delle Imprese). Con una importante avvertenza fatta dallo stesso Istituto tedesco: "L'indagine non pretende la completezza: ci sono aziende con un alto tasso di crescita che non hanno voluto rendere pubblici i loro bilanci o non hanno partecipato all'iniziativa per altre ragioni".

I PROTAGONISTI DEL MERCATO

Fra i "Campioni della crescita" ci sono così grandi realtà come Eni Rewind, la società ambientale di Eni, con un fatturato di 437 milioni euro



Peso: 83%



nel 2019 e una crescita media annua del 43%, e la Tremagi di Bologna, un family business che sta sfidando i colossi nel mercato retail di energia. La maggior parte sono aziende piccole e medie capaci di competere a livello internazionale.

Domina ancora il settore industriale, che rappresenta il 23% di tutta la classifica, seguito dalla tecnologia (11%), dai servizi per le imprese (7%) e dal marketing (7%). La fotografia di questa Italia estremamente dinamica conferma una concentrazione delle aziende di maggior successo nelle regioni con un'attività economica più sviluppata: Lombardia, Emilia Romagna, Lazio e Veneto, dove si trovano ri-

spettivamente il 30%, il 13,5%, l'11,5% e il 9,3% delle aziende in classifica.

A livello di singole città con la più alta concentrazione di aziende in rapido sviluppo spicca Milano (39 società), seguita da Roma (34), Torino (10) e Napoli (8). "Il fatturato complessivo dei 400 campioni ha raggiunto i 13,8 miliardi di euro nel 2019 con un aumento di quasi il 180% rispetto al 2016. Il tasso di crescita media annuale è del 21% - si legge nel rapporto dell'Istituto tedesco qualità e finanza - Il successo economico ha avuto anche ripercussioni importanti a livello occupazionale: le 400 stelle dell'e-

spansione hanno creato nel triennio considerato 17.671 posti di lavoro, in media 44 per azienda".

400

AZIENDE PREMIATE

Quelle che più hanno aumentato i ricavi nel triennio 2016-2019

17.671

POSTI DI LAVORO

Creati dalle 400 aziende campioni della crescita nel triennio considerato

Focus

ISTITUTO TEDESCO QUALITÀ E FINANZA

È l'Istituto tedesco qualità e finanza, leader europeo nelle ricerche di mercato, che utilizza metodologia scientifica, opera in modo indipendente, non è sponsorizzato dalle società sottoposte ad esame e assegna bollini di qualità che sono molto ambiti

POS.	AZIENDA	SETTORE	CRESITA MEDIA ANNUA 2019	FATTURATO (migliaia di euro) 2016	2019	DIPENDENTI 2016	2019	CITTÀ	REGIONE
1	DESIGN 24 SOCIETÀ BENEFIT S.R.L.	Design	262,8%	339	16.186	5	30	Villanova di Castenaso	E. ROMAGNA
2	VENTIS S.R.L.	e-Commerce	224,8%	578	19.800	20	60	Milano	LOMBARDIA
3	EAGLEPROJECTS S.R.L.	Tecnologia	217,0%	373	11.885	12	296	Gubbio	UMBRIA
4	DIESEL TECHNIC ITALIA S.R.L.	Automobili	207,8%	238	6.942	5	16	Bolzano	TRENTINO A. A.
5	LMM LOGISTICS	Trasporti	193,3%	460	11.609	-	-	Torino	PIEMONTE
6	TMT INTERNATIONAL S.R.L.	Prodotti industriali	176,7%	640	13.556	3	25	S. Benedetto del Tronto	MARCHE
7	D-ENERGY S.R.L.	Energia	167,6%	500	9.585	1	9	Cesano Boscone	LOMBARDIA
8	PORTOBELLO S.P.A.	Media	157,1%	2.709	46.035	4	72	Roma	LAZIO
9	GAMMAU S.R.L.	Vendita & Marketing	155,2%	4.527	75.239	4	12	Napoli	CAMPANIA
10	FDE SOLAR S.R.L.	Prodotti industriali	136,4%	379	5.004	25	33	Cologna Veneta	VENETO
11	GCDS S.R.L.	Moda	118,8%	1.589	16.643	-	-	Milano	LOMBARDIA
12	LEVER TOUCH S.R.L.	Automobili	102,4%	4.254	35.256	40	90	Napoli	CAMPANIA
13	THERAS LIFETECH S.R.L.	Farmaceutica & Salute	94,3%	8.709	63.886	17	42	Salsomaggiore Terme	E. ROMAGNA
14	VMWAY S.R.L.	Tecnologia	90,8%	1.947	13.515	21	56	Roma	LAZIO
15	FINEURO INVEST. OPPORTUNITIES S.P.A.	Finanza	89,7%	414	2.827	1	2	Milano	LOMBARDIA
16	DENTI E SALUTE S.R.L.	Farmaceutica & Salute	86,3%	1.675	10.824	-	-	Assago	LOMBARDIA
17	ALEU S.R.L.	Prodotti industriali	83,5%	1.184	7.315	3	5	Bergamo	LOMBARDIA
18	WESTRAFO S.P.A.	Prodotti industriali	83,2%	3.430	21.083	13	60	Vicenza	VENETO
19	EMILIA FOODS S.R.L.	Alimentari	82,4%	4.669	28.326	-	-	Modena	E. ROMAGNA
20	ETRACOM S.R.L.	e-Commerce	80,2%	1.545	9.044	4	7	Lumezzane	LOMBARDIA
21	ENESCO S.R.L.	Consulenza & Serv. imprese	79,8%	891	5.182	4	9	Treglio	ABRUZZO
22	PETROL ENERGY S.R.L.	Automobili	75,5%	1.078	5.829	5	12	Roma	LAZIO
23	OFFHEALTH S.P.A.	Farmaceutica & Salute	73,5%	2.122	11.078	25	39	Firenze	TOSCANA
24	DEMOCOM S.R.L.	Consulenza & Serv. imprese	71,4%	537	2.705	4	32	Isernia	MOLISE
25	DOCTOR HAIL S.P.A.	Automobili	70,8%	3.069	15.287	30	49	Torino	PIEMONTE
26	G.T.R. CAR SERVICE S.R.L.	Automobili	69,3%	2.372	11.510	17	90	Milano	LOMBARDIA
27	VIDELIO HMS OPERATIONS S.R.L.	Servizi generali	69,1%	3.677	17.772	11	26	Monfalcone	FRUI V. G.
28	FOOD MANIA S.P.A.	Alimentari	68,6%	1.773	8.500	14	35	Pilastro Di Langhirano	E. ROMAGNA
29	BOMAX S.R.L.	Telecomunicazioni	66,8%	10.075	46.749	5	7	Milano	LOMBARDIA
30	RISTOSERVICE S.R.L.	Ristoranti	66,6%	1.619	7.483	61	254	Arcore	LOMBARDIA
31	RINAH S.P.A.	Moda	66,5%	6.966	32.133	3	14	Roma	LAZIO
32	OLICOM INTERNATIONAL S.R.L.	Tecnologia	65,7%	1.977	8.993	6	7	Ivrea	PIEMONTE
33	CREATION ITALIA S.P.A.	Arredamento	63,9%	3.300	14.517	19	42	Altamura	PUGLIA
34	INERTIKA S.R.L.	Trasporti	63,8%	1.345	5.916	3	20	Paderno Franciacorta	LOMBARDIA
35	PIAZZA HOTELS & RESIDENCES	Turismo	61,8%	2.747	11.635	14	155	Rimini	E. ROMAGNA
36	ONIRICA S.R.L.	e-Commerce	61,8%	336	1.422	7	15	Milano	CAMPANIA
37	DEEP BLUE S.R.L.	Vendita & Marketing	61,4%	1.971	8.286	2	3	Roma	LAZIO
38	C&C CONSULTING S.P.A.	Tecnologia	60,1%	38.805	159.204	71	210	Bari	PUGLIA
39	RSM SOC. REVISIONE & ORGAN. S.P.A.	Consulenza & Serv. imprese	59,4%	3.042	12.313	24	108	Milano	LOMBARDIA
40	FT TRADECOM S.R.L.	Vendita & Marketing	59,1%	9.487	38.242	2	4	Fano	MARCHE
41	FUTURA CARGO ITALIA S.R.L.	Trasporti	56,1%	4.655	17.701	9	24	Pescara	ABRUZZO
42	ADRILOG SOC. COOP.	Trasporti	56,0%	13.640	51.778	350	800	San Salvo	ABRUZZO
43	ITAFLO S.R.L.	Chimica	55,6%	1.914	7.211	10	20	San Paolo D'Argon	LOMBARDIA
44	TARGA TELEMATICS S.P.A.	Tecnologia	54,9%	10.763	40.007	46	100	Treviso	VENETO
45	LATENTIA WINERY S.P.A.	Alimentari	54,8%	11.935	44.293	20	42	Laterza	PUGLIA
46	TEMERA S.R.L.	Tecnologia	54,4%	4.535	16.702	28	72	Scarperia e San Piero	TOSCANA
47	FARMACOSMO S.R.L.	e-Commerce	54,2%	6.777	24.863	22	40	Napoli	CAMPANIA
48	VEI ITALIA S.P.A.	Tecnologia	54,1%	1.675	6.125	-	-	Quinto Vicentino	VENETO
49	MARCONI RECYCLING S.R.L.	Vendita & Marketing	54,1%	1.805	6.600	4	6	Bedizzole	LOMBARDIA
50	MODERNA S.R.L.	Alimentari	53,4%	3.474	12.536	2	3	Casazza	LOMBARDIA
51	POWER MARINE SHIPYARD S.R.L.	Prodotti industriali	53,2%	2.232	8.020	3	13	Massa	TOSCANA
52	HYDRO TRADE S.R.L.	Vendita & Marketing	51,9%	3.294	11.548	-	-	Milano	LOMBARDIA
53	MANZINI & CO DAL 1938 S.R.L.	Alimentari	50,9%	14.500	49.778	92	249	Casalgrande	E. ROMAGNA
54	ADD S.R.L.	Farmaceutica & Salute	48,8%	1.731	5.706	-	-	Cazzago San Martino	LOMBARDIA
55	WE-UNIT GROUP S.P.A.	Finanza	48,5%	3.497	11.453	5	18	Villanova D'Albenga	LIGURIA
56	ABC RENT S.R.L.	Automobili	48,2%	5.010	16.294	5	8	Sesto San Giovanni	LOMBARDIA
57	ALMA ROMA S.R.L.	Servizi generali	47,4%	2.625	8.415	60	170	Vernole	PUGLIA
58	KAIKES S.P.A.	Energia	47,3%	4.220	13.482	16	48	Calerno Di S. Ilario D'Enza	E. ROMAGNA
59	FER 80	Trasporti	47,3%	1.752	5.596	22	25	Merone	LOMBARDIA
60	ELETTO TLC S.R.L.	Telecomunicazioni	47,2%	4.203	13.393	74	108	Massa Martana	UMBRIA



Peso: 83%

Rivalutazione terreni, ok con la prima rata

DECRETO RILANCIO

L'operazione si perfeziona con il versamento (anche unico) entro il 15 novembre

La perizia va redatta prima della vendita ma può essere giurata dopo il rogito

A cura di
Luciano De Vico

Il decreto Rilancio concede una proroga per rideterminare il valore di acquisto dei terreni edificabili e agricoli posseduti al 1° luglio 2020. Secondo l'articolo 137 del Dl 34/2020 (convertito dalla legge 77/2020), entro il 15 novembre va redatta la perizia di stima e versata l'imposta sostitutiva, pari all'11% del valore rivalutato. L'imposta può essere versata per intero o fino a un massimo di tre rate annuali di pari importo (applicando l'interesse del 3% sulle rate successive alla prima).

Si tratta in realtà di una "nuova" proroga, l'ennesima dal 2002 quando per la prima volta è stata concessa la possibilità dell'affrancamento; e diversa anche da quella disposta dalla legge di Bilancio 2020 (articolo 1, commi 693 e 694, della legge 160/2019) che consentiva di rivalutare i terreni posseduti al 1° gennaio 2020 con redazione della perizia e versamento dell'imposta sostitutiva entro il 30 giugno 2020.

Beneficiari ed effetti

L'agevolazione riguarda le persone fisiche e gli altri soggetti che determinano il reddito secondo le regole Irpef: enti non commerciali residenti per i terreni posseduti al di fuori dell'esercizio dell'attività d'impresa, società semplici ed equiparate di cui all'articolo 5 del Tuir e soggetti non residenti che detengono terreni in Italia. La rivalutazione

ha lo scopo di neutralizzare o ridurre la plusvalenza imponibile ex articolo 67, lettere a) e b), del Tuir e può quindi riguardare non solo le aree edificabili e i terreni lottizzati, ma anche i terreni agricoli che possono generare imponibile se ceduti entro cinque anni dall'acquisto.

A tal proposito, occorre considerare che per i terreni edificabili la plusvalenza sconta la tassazione separata, con l'aliquota corrispondente alla metà del reddito complessivo del biennio anteriore alla vendita. L'imposta è iscritta a ruolo dalle Entrate; mentre nella dichiarazione dei redditi si deve pagare un acconto del 20% e si può optare per la tassazione ordinaria.

Per i terreni lottizzati, invece, la plusvalenza è tassata integralmente nell'anno in cui si percepisce il corrispettivo e non è prevista la tassazione separata. Così anche per i terreni agricoli, per i quali, però, è consentita l'imposta sostitutiva del 26% solo se espressamente richiesta e versata dal venditore al notaio al momento del rogito.

Stime e versamenti

La perizia di stima, che ha la funzione di individuare il valore del terreno posseduto al 1° luglio 2020, dev'essere redatta e giurata da parte di un ingegnere, architetto, geometra, dottore agronomo, agrotecnico, perito agrario o perito industriale edile iscritto all'albo, o da un perito iscritto alla Camera di commercio. Nonostante la legge preveda che redazione e giuramento debbano avvenire entro il 15 novembre, in passato l'Agenzia ha ammesso che la perizia possa essere giurata anche dopo la stipula dell'atto di vendita del terreno, purché sia redatta entro la data

del rogito, in cui va indicato il valore periziato (risoluzione 53/E/2015).

È bene ricordare che la rivalutazione si perfeziona con il versamento della prima o unica rata entro il 15 novembre. Per le rate successive ci si può avvalere del ravvedimento operoso e, in caso di omissione, l'importo non versato è iscritto a ruolo. Il pagamento di una somma inferiore all'11% stabilito dal legislatore, invece, non comporta il venir meno degli effetti della rivalutazione, bensì la sua rideterminazione in proporzione a quanto versato.

Un ulteriore adempimento riguarda l'indicazione in dichiarazione dei redditi dei dati relativi alla rivalutazione effettuata: vale a dire il valore del terreno rivalutato, l'imposta sostitutiva dovuta e quella ancora da versare, e l'eventuale rateizzazione. Va detto, però, che l'omissione di questo adempimento non pregiudica l'efficacia della rivalutazione, poiché - come precisato dalle Entrate - rappresenta una violazione formale cui si applica la sanzione da 250 a 2.000 euro, come stabilito dall'articolo 8 del Dlgs 241/1997.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 16%

PAROLA CHIAVE

Plusvalenza

Per terreni edificabili la plusvalenza è data dalla differenza tra l'importo percepito e il costo di acquisto (o il valore nelle denunce di donazione e successione) rivalutato e incrementato di altri costi inerenti, perizia compresa. Per i terreni lottizzati, è data dalla differenza tra corrispettivo percepito e prezzo di acquisto o costo di costruzione. Se l'acquisto risale a oltre 5 anni prima della lottizzazione, si tiene conto del valore al 5° anno anteriore (per successioni, il valore all'inizio delle operazioni che danno luogo a plus).



Peso: 16%

Un poker di sgravi contributivi contro l'emergenza Coronavirus

Cirioli da pag. 6



Il pacchetto di misure per imprese e lavoratori della legge di conversione del dl 104/2020

Dal Sud alle nuove assunzioni: sgravi contributivi su misura

Pagine a cura
di DANIELE CIRIOLI

Poker di sgravi contributivi per contrastare l'emergenza Covid. Al Sud (Molise, Abruzzo, Puglia, Basilicata, Calabria, Campania, Sardegna e Sicilia), dove lo sconto è pari al 30% dei contributi a carico dei datori di lavoro per tutti i dipendenti già in forza, lo sgravio è operativo da ottobre a dicembre, grazie all'ok della Commissione europea, arrivato il 6 ottobre. Inoltre, in tutt'Italia c'è uno sgravio sulle assunzioni a tempo indeterminato operate dal 15 agosto al 31 dicembre; c'è uno sgravio per le assunzioni a termine operate nello stesso periodo, ma solo nei settori turismo e stabilimenti balneari; infine, c'è un esonero contributivo parziale, non ancora operativo (serve il via libera Ue) a favore dei datori di lavoro che non richiedono la nuova Cig Covid nel periodo dal 13 luglio fino alla fine dell'anno. Le novità arrivano dalla legge di conversione del cosiddetto decreto agosto, il dl n. 104/2020.

Sgravio al posto della Cig. Lo scambio (sgravio contributivo al posto della Cig) è riservato ai datori di lavoro privati, con esclusione del settore agricolo, che hanno fruito a maggio e giugno della cassa integrazione. Si applica soltanto ai contributi Inps e non anche ai premi Inail per un massimo di quattro mesi, entro il 31 dicembre, comunque non oltre il doppio di numero di ore fruito di Cig nei predetti mesi di maggio e giugno. La possibilità di beneficiare dello sgravio è vincolata al rispetto del divieto di licenziamento: una volta finita la fruizione, viene meno anche il divieto di licenziare. L'incentivo non è operativo, in quanto inquadrato come aiuto di stato (necessita di ok dell'Ue).

Assunzioni a tempo indeterminato. Fino al 31 dicembre ai datori di lavoro, eccetto agricoli, che assumono a tempo indeterminato spetta lo sgravio totale dei contributi previdenziali a loro carico con esclusione dei premi Inail, per 6 mesi

dall'assunzione. L'incentivo, che non opera sui contratti di apprendistato e lavoro domestico, spetta per un importo massimo di 8.060 euro annui, da parametrare e applicare su base mensile. Sono escluse dall'incentivo le assunzioni dei lavoratori che hanno avuto con la stessa impresa un contratto a tempo indeterminato nei sei mesi precedenti all'assunzione, salvo il caso di trasformazione di un contratto a termine in contratto a tempo indeterminato (da farsi entro il 31 dicembre). L'esonero è operativo (non è «aiuto di Stato»).

Contratti a termine. La conversione in legge del decreto Agosto, infine, conferma, fino al 31 dicembre, la possibilità di prorogare o rinnovare i contratti a termine per un periodo massimo di 12 mesi, per una sola volta, nel rispetto della



Peso: 1-6%, 6-87%



durata massima di 24 mesi, senza necessità di causale. In particolare, nel rispetto della predetta durata massima di 24 mesi del rapporto con il lavoratore:

- è possibile derogare al numero massimo di proroghe e al rispetto dei cd «periodi cuscinetto»;
- è consentito adottare nuova proroga o nuovo rinnovo anche se lo stesso rapporto a termine è stato già prorogato o rinnovato in base alla previgente disciplina;
- l'eventuale proroga au-

tomatica fruita nel periodo di vigenza (dal 18 luglio al 14 agosto) è da considerare «neutrale» nel computo della durata massima di 24 mesi;

- il termine del 31 dicembre è riferito esclusivamente alla formalizzazione della proroga o rinnovo. La durata del rapporto, quindi, potrà protrarsi anche nel 2021;
- la novità non tocca (non vieta) il rinnovo cosiddetto «in deroga assistita», oltre il termine di 24 mesi o diverso termine del Ccnl, presso l'Irl

(ma si fa da remoto) che resta subordinato al rispetto delle condizioni ordinarie di legge.

— © Riproduzione riservata —

Le misure per le imprese

CIG (ammortizzatori sociali)

- Nuova disciplina che azzerà il conteggio delle settimane della precedente disciplina (dl Cura Italia). Esclusivamente per periodi dal 13 luglio al 31 dicembre, si prevede la concessione di un massimo 18 settimane di Cig (Cigo, Cigd e Aso), in due tranches di 9 settimane
- 50 giorni di Cig ai lavoratori dipendenti agricoli a tempo indeterminato (Cisoa) nel periodo dal 13 luglio al 31 dicembre;
- 4 settimane di Cig ai datori di lavoro di Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto che tra il 23 febbraio e il 30 aprile hanno sospeso o ridotto l'attività a causa dell'impossibilità per i lavoratori dipendenti di raggiungere il posto di lavoro, perché residenti o perché domiciliati nelle cosiddette zone rosse;
- 9 settimane di Cigd ai lavoratori del fondo pensione sportivi professionisti con retribuzione lorda, riferita alla stagione sportiva 2019-2020, fino a 50.000 euro, in caso di stop o riduzione attività lavorativa tra 23 febbraio e 31 ottobre;
- Vincolo del riconoscimento della Cig nel settore aereo alle aziende in possesso del prescritto Certificato di Operatore Aereo (Coa), titolari di licenza trasporto aereo di passeggeri rilasciata dall'Ente nazionale dell'aviazione civile, che hanno cessato o cessano l'attività produttiva nel corso del 2020 e che non sono sottoposte a procedure concorsuali alla data di stipula dell'accordo governativo

Sgravio contributi

- Esonero contributivo a favore dei datori di lavoro (eccetto quelli agricoli) che non richiedono Cig per periodi compresi tra 13 luglio e 31 dicembre, in misura pari al doppio delle ore di integrazione salariale fruita a maggio e a giugno, per un periodo massimo di quattro mesi, entro il 31 dicembre (NON OPERATIVO, perché «aiuto di stato» sottoposto all'autorizzazione Ue)
- Esonero contributivo totale, di sei mesi e nel limite massimo di 8.060 euro su base annua (da riparametrare e applicare su base mensile) a favore dei datori di lavoro (eccetto quelli agricoli) per assunzioni a tempo indeterminato (esclusi contratti di apprendistato e di lavoro domestico) effettuate dal 15 agosto al 31 dicembre (OPERATIVO, perché non è «aiuto di stato»)
- Esonero contributivo totale, di tre mesi, a favore dei datori di lavoro (eccetto gli agricoli) per assunzioni a termine, comprese quelle per lavoro stagionale, nei settori turismo e stabilimenti termali effettuate dal 15 agosto al 31 dicembre (OPERATIVO, perché non è «aiuto di stato»)
- Esonero contributivo, dal 1° ottobre al 31 dicembre, pari al 30% dei contributi dovuti, a favore dei datori di lavoro del settore privato, esclusi settore agricolo e domestico e inclusi i giornalisti dipendenti dell'Inpgi, operanti nelle regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna, Sicilia, cioè nelle regioni che, con riferimento al 2018, presentano un Pil pro capite non superiore al 90% di quello medio dei 27 Paesi dell'UE e un tasso di occupazione inferiore alla media nazionale (OPERATIVO a seguito di autorizzazione Ue del 6 ottobre)

Divieto licenziamenti

Divieto prorogato limitatamente ai seguenti datori di lavoro:

- che non hanno interamente fruito delle 18 settimane della nuova Cig Covid-19;
- che non hanno interamente fruito dell'esonero contributivo (4 mesi a favore di chi non fruisce della Cig Covid-19);
- previsione di ipotesi di esonero dal divieto (appalti, fallimento, ecc.)

Contratti a termine

Fino al 31 dicembre è possibile rinnovare o prorogare tutti i contratti a termine (non solo quelli attivi al 28 febbraio, come previsto in precedenza), senza causale, per un periodo massimo di 12 mesi e per una sola volta





Perdite da lockdown il governo prepara gli aiuti alle aziende

► Per i bar chiusi conto da 250 milioni al mese
In arrivo Cigs e sostegni per i mancati incassi

ROMA La parola d'ordine è sostenere il sistema produttivo alle prese con la tempesta Covid. Ma senza interventi a pioggia, bensì mettendo a punto un pacchetto di misure molto selettive e settoriali (Cigs e aiuti) che guarderanno soprattutto a logistica, turismo, trasporti e fiere. Con un occhio di riguardo anche alla ristorazio-

ne. Il governo lavora a una legge di Bilancio resa molto complessa dalla pandemia.

Cifoni a pag. 4

Il costo della stretta

Conto più salato per i bar molti a rischio chiusura Il governo: «Aiuti mirati»

► L'esecutivo prepara la manovra ma è pronto ad anticipare ulteriori risorse dove necessario ► Per la nuova Cigs e gli altri interventi resta il criterio della selettività in base alle perdite

L'ALLARME

ROMA Un'eventuale chiusura serale dei 25.000 bar italiani che lavorano di notte comporterebbe una riduzione del loro fatturato di 8 milioni al giorno equivalente a 250 milioni di euro al mese. Queste le stime della Fipe, l'associazione della ristorazione

di Confcommercio di fronte alle indiscrezioni sulla possibile imminente stretta sugli orari dei bar in funzione anti-Covid. «Non si tratterebbe solo del colpo di grazia ad un settore già in



Peso: 1-6%, 4-57%



difficoltà - dicono alla Fipe - Quanto piuttosto di un procedimento inefficace perché i traccamenti dimostrano che la gente non si contagia al bar o ai ristoranti». La Fipe sta facendo circolare uno studio inglese che dimostra come solo il 3% dei contagiati britannici - dove i pub sono frequentatissimi - ha contratto il coronavirus mentre sorvegliava una birra con gli amici. «Considerare il bar o il ristorante un luogo "pericoloso" è semplicemente falso - sostengono alla Confcommercio - Vanno invece aumentati i controlli delle forze dell'ordine per evitare assembramenti nei dintorni dei locali, non solo nelle fasi di chiusura. Meglio prendere misure mirate che sparare a vuoto danneggiando attività economiche prezio-

se». Del resto la parola d'ordine dell'esecutivo sembra essere quella di sostenere il sistema produttivo alle prese con la tempesta Covid. Ma senza interventi a pioggia, bensì mettendo a punto un pacchetto di misure molto selettive e molto settoriali che guarderanno soprattutto alla logistica, al turismo, ai trasporti e alle fiere. Con un occhio di riguardo anche alla ristorazione. Governo di fronte alla prova difficile di una legge di Bilancio resa molto complessa dalla pandemia. Il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, ha parlato dell'introduzione di misure "ponte", che sostengano la tenuta di lavoratori e imprese finché non ci sarà il vaccino e il virus sarà pienamente sotto controllo. I tempi per la costruzione della manovra, che potrà contare

anche su alcuni avanzi di bilancio del 2020, sono brevi. Infatti il governo deve mettere nero su bianco, nei prossimi giorni, almeno i grandi capitoli di spesa e la prima bozza di Recovery Plan, in modo da inviare entrambi a Bruxelles entro il 15 ottobre. «Sarà necessario avere degli strumenti di cassa integrazione modulati rispetto alle perdite anche per i mesi più difficili del prossimo anno» ha spiegato il ministro Gualtieri, fornendo un indizio su come intende muoversi l'asse Palazzo Chigi-Tesoro. Per la Cig 2021, dunque, si dovrebbe proseguire sullo schema già individuato con il decreto Agosto, che ha stanziato altri 10 miliardi per Cig e indennità Covid.

Nel provvedimento sono finanziate altre 18 settimane di cassa integrazione con causale Covid ma solo le prime 9 restano totalmente a carico dello Stato, le altre 9 settimane di cui si può usufruire fino alla fine dell'anno rimangono gratis, senza costi a carico delle imprese, solo per chi dimostri perdite di almeno il 20%. La selezione sulla base del fatturato dovrebbe guidare anche il prossimo intervento che oltre al turismo, appunto, dovrebbe coinvolgere anche la ristorazione. In caso di necessità, alcune misure potrebbero essere anticipate rispetto ai tempi della manovra. Quanto all'occupazione, il governo dovrebbe mettere sul piatto circa 3 miliardi di euro al fine di finanziare un nuovo piano di sgravi contributivi per le aziende che assumono a tempo indeterminato, dopo quelli per 4 mesi per chi fa rien-

trare lavoratori dalla Cig e di 6 mesi per i nuovi contratti stabili previsti con il decreto Agosto. Si sta ancora valutando se differenziare la decontribuzione per i posti stabili, con il 100% destinato giovani e donne, ma anche se estendere lo sconto del 30% dei contributi su tutti i dipendenti previsto per le Regioni del Mezzogiorno. Per proseguire anche nel 2021 servono circa 5 miliardi.

GLI AMMORTIZZATORI

Fra le altre ipotesi allo studio, nuovi meccanismi di staffetta generazionale, attraverso strumenti come i contratti di espansione, che consentono di ridurre l'orario o attivare scivoli per la pensione a fronte di nuove assunzioni. Nei piani della maggioranza c'è anche la volontà di riformare gli ammortizzatori sociali dandogli carattere universale in modo da sostenere tutti i lavoratori in difficoltà a prescindere dalla loro tipologia contrattuale collegare ai nuovi strumenti un insieme di misure per l'investimento sulla formazione dei lavoratori. La proposta del Pd prevede un "fondo" da 100 milioni di euro per il sostegno alla formazione e per i datori di lavoro l'esonero, dal 2021, per 36 mesi dal versamento del 50% dei contributi previdenziali a fronte di assunzioni a tempo indeterminato di lavoratori che abbiano partecipato ai percorsi di riqualificazione professionale.

**Michele Di Branco
Diodato Pirone**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**FIPE-CONFCOMMERCIO:
«IL GIRO DI VITE
UN COLPO DI GRAZIA
AL NOSTRO SETTORE,
SALASSO DA 250
MILIONI AL MESE»**

**PER LE MISURE
DISPONIBILI ANCHE
I FONDI STANZIATI
QUEST'ANNO
MA ANCORA
NON UTILIZZATI**



Peso: 1-6%, 4-57%



Gli aiuti previsti e quelli usati

Dati in milioni di euro

■ Risorse stanziare ■ Risorse utilizzate

Lavoro	34.850	24.587*
Sostegno famiglie/imprese	34.933	21.833**
Enti territoriali	11.296	11.296

Misure di settore

Sanità	7.330	7.330
Turismo, sport e cultura	2.775	2.775
Trasporti	1.593	1.462
Istruzione e università	1.462	1.462
Banche	959	959
Sicurezza	787	787
Agricoltura e ambiente	640	640
Innovazione tecnologica	510	510
Spettacolo	70	70
Giustizia	40	40
Ulteriori disposizioni	2.931	2.931

TOTALE

100.174



* Include i dati di monitoraggio INPS al 10 settembre 2020, che indicano pari a 22,6 miliardi di euro la spesa stimata per misure COVID-19.

** Include 7,5 miliardi di rinvii di pagamenti di imposte e contributi, come stimato dalla Relazione tecnica al DL 104/2020

Fonte: elaborazioni CSC di Confindustria

L'Ego-Hub



Tavolini all'aperto a Venezia



Peso: 1-6%, 4-57%



I provvedimenti

Superbonus, nuove maggioranze Cassa integrazione Covid, si cambia Canoni demaniali, ecco i minimi

CARLO GRAVINA

Sostegno alle imprese, ai lavoratori e ai cittadini con misure finalizzate alla ripresa economica. Il decreto Agosto contiene un pacchetto di provvedimenti molto corposo, che si è ulteriormente arricchito durante un dibattito parlamentare caratterizzato anche da diversi "stop and go" dovuti all'emergenza sanitaria legata al Covid-19.

Nel grafico qui in alto sono illustrati i capisaldi del decreto, con le misure principali varate dal governo lo scorso 14 agosto, mentre nei box a corredo sono spiegate alcune delle novità più importanti introdotte in Parlamento e che, salvo clamorose sorprese, oggi diventeranno legge.

Tra queste, anche la norma che prevede, a partire dal primo gennaio 2021, che l'importo annuo del canone dovuto quale corrispettivo dell'utilizzazione di aree e pertinenze demaniali marittime con qualunque finalità non può, comunque, essere inferiore alla cifra di 2.500 euro.

Modifiche al superbonus del 110%

Il decreto Agosto è stata anche l'occasione per aggiornare alcuni aspetti del superbonus al 110% previsto per gli interventi di efficientamento in chiave energetica degli edifici e per la riqualificazione sismica. Tre le modifiche apportate. La prima contribuisce a chiarire definitivamente quando un immobile può essere considerato autonomo e quindi rientrare nella platea di quelli sui quali si possono effettuare interventi che godono del maxi sconto.

La norma adesso specifica che è possibile ritenere edifici unifamiliari autonomi anche tutti quegli immobili, funzionalmente indipendenti, che hanno un ingresso autonomo al quale si accede da aree comuni esterne. L'altra novità è

una sorta di semplificazione all'iter per la richiesta dello sconto che rischiava di creare difficoltà in fase realizzativa dell'opera.

Durante il passaggio parlamentare, invece, è stato stabilito che l'asseverazione dei tecnici deve riguardare le parti comuni dell'edificio sul quale si interviene con i lavori e non i singoli appartamenti. Questo vuol dire che eventuali irregolarità presenti solo sulla singola unità abitativa non metteranno a rischio i lavori e la conseguente maxi detrazione del 110%.

L'ultima novità riguarda la maggioranza minima necessaria in assemblea condominiale affinché si possa procedere con la cessione del credito o lo sconto in fattura. La norma specifica che basta la maggioranza di un terzo dei millesimi di proprietà dell'edificio. Questo, però, non crea nessuna automatismo. Le banche e gli intermediari finanziari, quindi, potrebbero comunque rifiutare la cessione del credito o richiedere maggioranze più ampie in modo da evitare problemi con quei condomini che sin dall'inizio si sono dichiarati contrari ai lavori.

Sconto Imu per alberghi e pensioni

Il decreto Agosto destina risorse al settore turistico. Quella appena trascorsa è sicuramente stata una delle stagioni peggiori per questo comparto e gli interventi messi in campo cercano almeno di attenuare la portata delle conseguenze. Tra questi figura l'esenzione della seconda rata Imu 2020 per alberghi, B&B e campeggi, ma anche per gli immobili di fiere e congressi, gli stabili-



Peso: 26-82%, 27-85%

menti balneari e le discoteche. Durante il passaggio parlamentare, è stato inoltre previsto di estendere l'esenzione dell'imposta per le pertinenze degli immobili rientranti nella categoria catastale D/2 (alberghi e pensioni) anche in relazione alla prima rata.

Cassa integrazione

Il decreto Agosto che ha affrontato la fase di conversione in legge, ovviamente, va inserito all'interno della strategia dell'esecutivo che, subito dopo l'emergenza sanitaria, sta cercando di contrastare e limitare il più possibile quella economica. Le ultime stime parlano di un crollo del Pil a fine anno attorno al 9%. Diverse le misure introdotte dal

provvedimento, sia in favore delle imprese, sia dei lavoratori in difficoltà.

Tra le novità più importanti, la proroga della cassa integrazione fino al prossimo 31 dicembre, provvedimento che nel corso di questi mesi sta viaggiando parallelamente allo stop dei licenziamenti. La proroga fino a fine anno della cassa integrazione, però, si accompagna ad alcune modifiche, tra cui quella che prevede, in determinate circostanze, oneri a carico del datore di lavoro che sceglie la strada degli ammortizzatori sociali per i propri dipendenti. Nello specifico, è previsto che, se le prime 9 settimane di ammortizzatori sociali sono pagate dallo Stato, le restanti 9 preve-

dono un contributo dell'azienda, tranne nel caso in cui sia stata registrata nel primo semestre del 2020 una perdita del fatturato superiore al 20% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Se il calo del fatturato dovesse essere inferiore al 20%, l'onere a carico del datore di lavoro sarà pari a un contributo addizionale del 9% sulla retribuzione che sarebbe spettata al lavoratore per le ore non prestate durante la sospensione o la riduzione dell'attività lavorativa.

Il contributo addizionale è invece elevato al 18% per i datori di lavoro che non hanno subito alcuna riduzione di fatturato.—

TURISMO



SGRAVI CONTRIBUTIVI

Decontribuzione al **100%** dei costi del personale che viene assunto a tempo **indeterminato** (sei mesi di decontribuzione), a tempo **determinato** o **stagionale** (tre mesi di decontribuzione) o **rientra in servizio** dalla cassa integrazione (quattro mesi di decontribuzione)

FONDO AGENZIE DI VIAGGIO

Incremento di **240 milioni di euro** del fondo emergenze per sostenere **agenzie di viaggio** e **tour operator** che hanno subito perdite a causa dell'emergenza sanitaria. Il contributo viene esteso anche alle guide e agli accompagnatori turistici

SOSPENSIONE MUTUI

Proroga delle scadenze delle rate dei mutui fino a **31 marzo 2021**

STOP IMU

È prevista l'**esenzione della seconda rata Imu 2020** per

immobili di strutture ricettive, immobili di fiere e congressi, stabilimenti balneari e termali e discoteche. Estesa alla prima rata l'esenzione per le pertinenze di immobili rientranti nella categoria catastale D/2

TAVOLINI IN LUOGO PUBBLICO

Il pagamento della tassa per l'occupazione di suolo pubblico (Tosap o Cosap) viene bloccato fino al **31 dicembre**

BONUS RISTORAZIONE

Arriva un contributo a fondo perduto di almeno **2.500 euro** destinato a esercizi della ristorazione che hanno subito perdite di fatturato da marzo a giugno 2020 di almeno il **25%** rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente o che hanno avviato l'attività nel 2020.

Il contributo viene erogato per acquistare prodotti di filiere agricole, alimentari e vitivinicole italiane

IMPRESE



CONTRATTI DI SVILUPPO

Stanziate **500 milioni** per i contratti di sviluppo e **64 milioni** per la "Nuova Sabatini" che prevede agevolazioni per l'acquisto di beni strumentali da parte delle imprese

FONDO DI GARANZIA

Per sostenere la liquidità alle imprese e ai professionisti il Fondo di Garanzia arriva a **7,8 miliardi di euro**

MORATORIA SUI MUTUI

Proroga per le Pmi la moratoria su prestiti e mutui: dal 30 settembre 2020 il termine viene esteso al **31 gennaio 2021**

BONUS AFFITTI

Estensione al mese di **giugno** del **bonus affitti** per tutti gli immobili a uso non abitativo e affitto di azienda





Incentivo al 110%, quorum più basso in assemblea

1 Tre le novità per il superbonus al 110%. Prima: saranno considerate case indipendenti anche quelle che avranno un accesso autonomo da aree comuni. Seconda: le asseverazioni dei tecnici necessarie per ottenere il bonus devono riguardare solo le parti comuni dove si interviene. L'irregolarità di una singola abitazione, quindi, non bloccherà i lavori. Terza: per sconto in fattura o cessione del credito basterà in assemblea di condominio la maggioranza di un terzo dei millesimi di proprietà dell'edificio.

Ristorazione, agevolazioni estese a mense e catering

2 Si allarga la platea di chi potrà usufruire del bonus ristorazione. Potranno richiedere il contributo a fondo perduto di almeno 2.500 euro anche le attività di ristorazione con somministrazione, le mense e le imprese che svolgono catering continuativo. Il bonus per l'acquisto di prodotti di filiere made in Italy è dedicato agli esercenti che hanno subito una perdita di fatturato da marzo a giugno 2020 di almeno il 25% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente o che hanno avviato l'attività nel 2020.

Fondo perduto partite Iva c'è la proroga di 30 giorni

3 Riaperti per 30 giorni i termini per fare domanda per i contributi a fondo perduto introdotti dal decreto Rilancio. La riapertura è dedicata solo ai titolari di partita Iva esercenti attività d'impresa, lavoro autonomo e di reddito agrario con domicilio fiscale, o sede operativa, nei Comuni in cui lo stato di emergenza per eventi calamitosi era già in vigore il 31 gennaio 2020 e in quelli classificati totalmente montani. Rivalutazione beni d'impresa: possibile per le imprese se il bilancio viene approvato dopo il 14 ottobre.

Saldi extra per negozianti in difficoltà post lockdown

4 Sei settimane supplementari di saldi destinate a quegli esercizi commerciali che hanno ancora merce invenduta nei magazzini a causa del lockdown. La misura riguarda tutte le attività commerciali, tranne quelle che vendono alimentari. La possibilità di effettuare saldi extra è concessa anche alle grandi catene di distribuzione che, qualora volessero aderire all'iniziativa, dovranno inviare una Pec indirizzata al Comune nel quale sarà effettivamente effettuata la svendita.

Dal 2021 prodotte in Italia bottiglie riciclate al 100%

9 Tra le novità introdotte in Parlamento al decreto Agosto, c'è quella che consentirà dal 2021, dopo una fase di transizione, di produrre anche in Italia bottiglie interamente riciclate. Fino a oggi, infatti, in Italia le industrie che producevano bottiglie riciclate dovevano usare almeno il 50 per cento di materia vergine. Una soluzione bizzarra visto che, contemporaneamente, l'Italia importa migliaia di bottiglie per bevande per il 100% riciclate da altri Paesi europei.

Spese per la sanificazione arrivano 403 milioni di euro

10 Nuovi finanziamenti per il fondo destinato al credito d'imposta per le spese effettuate dalle aziende per le sanificazioni. Ai 200 milioni iniziali previsti dal decreto Rilancio - e che hanno garantito alle imprese un percentuale molto bassa del credito d'imposta, il 9% - il decreto Agosto addebieta stanziamenti ulteriori 403 milioni. L'obiettivo è quello di far lievitare la percentuale del tax credit destinato alle imprese che sostengono queste spese, di fatto necessarie con l'emergenza legata alla pandemia Covid-19.

Occupazione suolo pubblico niente Tosap per ambulanti

11 Viene prorogata fino al 15 ottobre la sospensione del pagamento della Tosap (la tassa per l'occupazione di spazi e aree pubbliche) per gli ambulanti. La misura ha un costo di circa 34 milioni di euro. Il provvedimento si colloca nella più ampia strategia di favorire, per quanto possibile, l'utilizzo degli spazi aperti come forme di aggregazione. Misura analoga, ma destinata a bar e ristoranti, prevede l'esenzione della tassa per l'occupazione del suolo pubblico fino al 31 dicembre di quest'anno.

Imprese spettacoli dal vivo tax credit del 30 per cento

12 Con l'obiettivo di dare un sostegno concreto al settore degli spettacoli dal vivo, duramente colpito dall'emergenza epidemiologica causata Covid-19, viene riconosciuto un credito di imposta nella misura del 30% su tutte le spese effettuate dalle imprese che svolgono attività del genere. Con il decreto Agosto, inoltre, è stata prevista anche la possibilità di devolvere il 2 per mille dalla propria dichiarazione dei redditi destinandola a favore di un'associazione culturale.

LAVORO



SGRAVIO CONTRIBUTI

Introdotta una sgravo del 30% sui contributi pensionistici per le aziende situate nelle aree svantaggiate con l'obiettivo di stimolare crescita e occupazione

AMMORTIZZATORI SOCIALI

Vengono prolungati fino ad un massimo di 18 settimane totali gli assegni di cassa integrazione ordinaria, assegno ordinario e cassa integrazione in deroga

DISOCCUPAZIONE

Previsti ulteriori due mesi dell'indennità di disoccupazione Naspi e dell'indennità di disoccupazione Dis-Coll per i collaboratori coordinati e continuativi il cui periodo di fruizione

scade tra il 1° maggio e il 30 giugno 2020

BLOCCO LICENZIAMENTI

Prorogate le disposizioni in materia di licenziamenti collettivi e individuali per giustificato motivo oggettivo. Il blocco dei licenziamenti fino a fine 2020 interesserà solo le aziende che utilizzano ammortizzatori sociali

CONTRATTI A TERMINE

Sarà possibile prorogare i contratti a tempo determinato in scadenza, per un periodo massimo di 12 mesi e per una sola volta, anche in assenza di causale. Resta fermo il limite complessivo dei 24 mesi

CULTURA



TUTELE PER I LAVORATORI

Per gli autonomi e per i lavoratori intermittenti dello spettacolo è previsto un bonus di 1.000 euro

FONDO EMERGENZA CINEMA

Stanziati ulteriori 90 milioni per il fondo di emergenza per lo spettacolo, il cinema e l'audiovisivo. Il budget complessivo è di 335 milioni

MUSEI STATALI

Previsto per i musei del ministero dei Beni culturali un fondo di 65 milioni per sostenere le perdite causate dall'emergenza Covid-19

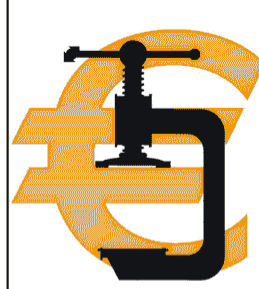
ISTITUZIONI CULTURALI

Il Fondo emergenze imprese e istituzioni culturali sale a 235 milioni di euro

DIMORE STORICHE

Anche le dimore storiche aperte al pubblico (categoria A9) potranno usufruire del Superbonus al 110% per i lavori di efficientamento energetico

FISCO



STOP SOSPENSIONI

Da giovedì 15 ottobre termina la sospensione ai seguenti provvedimenti:

■ versamenti di entrate (tributarie e non) derivanti da cartelle di pagamento, avvisi di addebito e di accertamento

■ notifiche di nuove cartelle esattoriali

■ azioni cautelari ed esecutive e altri atti di riscossione (fermi amministrativi, pignoramenti e ipoteche)

■ obblighi derivanti da pignoramenti effettuati dall'Agenzia delle Entrate-Riscossione prima del 19 maggio su stipendi, salari, indennità, pensioni e trattamenti assimilati



Aiuti e semplificazioni per imprenditori under 30

5 Aiuti e semplificazioni burocratiche per gli under 30 che intendono avviare imprese. I potenziali imprenditori potranno dare corso all'attività dalla data di invio della segnalazione certificata di inizio attività e autocertificare la sussistenza dei requisiti e dei presupposti per l'avvio stesso. Prevista, inoltre, l'esenzione al versamento del diritto annuale alla Camera di commercio per iscriversi al registro delle imprese e l'esenzione dal pagamento di marche, bolli ed eventuali tasse di concessione governativa.

Interventi antisismici e per i danni dei nubifragi

6 La legge di conversione del decreto Agosto stanza 20 milioni per la messa in sicurezza antisismica delle scuole nei Comuni del cratere dei terremoti del 2016 e 2017 nel Centro Italia. Rientrano le seguenti regioni: Marche, Abruzzo, Lazio e Umbria. I fondi, 10 milioni per l'anno in corso e ulteriori 10 milioni per il 2021, andranno a incrementare il fondo specifico già istituito nel 2017. Stanziati sette milioni, invece, per le province di Verona, Vicenza e Padova per le spese causate dai nubifragi del 22 e 23 agosto scorsi.

Organico Covid a scuola stop al licenziamento

7 È stata cancellata la possibilità di licenziamento dell'organico Covid a scuola, eventualità prevista in caso di lockdown. La norma, introdotta nel decreto Rilancio, è stata superata grazie a un emendamento approvato al decreto Agosto durante l'iter di conversione in legge. Per il cosiddetto organico Covid di emergenza, ovvero posti aggiuntivi di personale docente e Ata che si sommano alle dotazioni organiche ordinarie, non è più quindi prevista la possibilità di licenziamento in caso di chiusura delle scuole.

Smart working e congedi la contribuzione figurativa

8 Un genitore può ricorrere allo smart working se il proprio figlio, minore di 14 anni, è in quarantena precauzionale disposta dalla Asl. Se invece il tipo di lavoro non consente alla mamma o al papà di ricorrere al lavoro da remoto, uno dei genitori, alternativamente all'altro, può ricorrere a un congedo speciale. Durante questo periodo, il genitore che resterà a casa riceverà una un'indennità pari al 50% della retribuzione, ma con copertura della contribuzione figurativa.

Lavoratori fragili in malattia giorni non conteggiati

13 Fino al 15 ottobre, per i lavoratori pubblici e privati considerati fragili (malati oncologici, immunodepressi, disabili secondo la legge 104), il periodo di astensione dal lavoro non sarà conteggiato ai fini del limite massimo di 180 giorni di malattia oltre il quale, per legge, può scattare il licenziamento. Dopo quella data, che coincide con l'attuale scadenza dello stato di emergenza, quei lavoratori potranno ricorrere allo smart working, se possibile, fino a fine anno. Serve un certificato medico per attestare che il lavoratore è in condizione di rischio.

Restyling elettrico auto contribuito fino a 3.500 euro

14 Durante il passaggio in Senato, nel decreto Agosto è stato introdotto un bonus fino a 3.500 euro per chi sceglie di far installare sistemi di riqualificazione elettrica sulla propria auto. L'incentivo, introdotto in via sperimentale per il 2020, intende favorire gli interventi per la trasformazione delle auto con motore termico in automobili elettriche. L'incentivo consiste nel riconoscimento di un contributo del 60% del costo di riqualificazione, fino a un massimo di 3.500 euro.

Bonus strumenti musicali per gli studenti del settore

15 Per gli studenti dei conservatori di musica e degli istituti musicali pareggiati, e per gli iscritti ai corsi di strumento del vecchio ordinamento e della laurea di primo livello del nuovo ordinamento, è previsto un "Bonus strumenti musicali", pari al 22% del costo sostenuto, per l'acquisto di uno strumento musicale di manifattura italiana coerente con il percorso di studi. Lo sconto vale anche per gli iscritti agli istituti di indirizzo musicale, alle scuole di musica e gli altri enti di formazione musicale di qualsiasi ordine e grado.

Segretari comunali con selezione semplificata

16 Per il biennio 2020-2022 il concorso per l'iscrizione all'Albo dei segretari comunali seguirà delle procedure semplificate. La prova preselettiva avverrà in sedi decentrate e con modalità telematiche. Inoltre si prevede lo svolgimento con modalità telematiche di due prove scritte, anche nella medesima data e consistenti in una pluralità di quesiti a risposta aperta. La misura vuole venire incontro alla carenza di segretari comunali, visto che ben 1.800 amministrazioni sono prive di quello titolare.



LAVORO

Esodi agevolati, le intese sindacali entro fine anno

C'è tempo fino al 31 dicembre per siglare gli accordi sindacali sugli esodi agevolati che consentono di derogare al divieto di licenziamento post Covid. Libera scelta dei parametri per fissare gli incentivi. Le intese vanno raggiunte con il sindacato nazionale, non bastano Rsu e Rsa.

Daniele Colombo — a pag. 25

Esodi incentivati entro il 31 dicembre solo con il via libera dei sindacati

DL AGOSTO

No a Rsu ed Rsa: serve l'ok di organizzazioni esterne di livello nazionale

L'incentivo può essere definito in base ad anzianità, carichi di famiglia ed età

Pagina a cura di
Daniele Colombo

Il "divieto di licenziamento" previsto dal Dl 104/2020 (convertito in legge la scorsa settimana) non opera allorché si raggiunga un accordo sindacale aziendale con le organizzazioni sindacali più rappresentative sul piano nazionale, di incentivo alla risoluzione del rapporto di lavoro, limitatamente ai lavoratori che aderiranno all'accordo, su base volontaria.

È questa una delle eccezioni alle preclusioni e sospensioni dei licenziamenti economici previste in generale fino al 31 dicembre 2020 dall'articolo 14 del decreto «Agosto», come anche chiarito dall'Ispettorato nazionale del lavoro con la nota 713 del 16 settembre 2020.

Ma quali potrebbero essere i tratti essenziali dell'accordo collettivo aziendale di incentivo alla risoluzione del rapporto di lavoro?

Le caratteristiche dell'accordo

L'accordo aziendale può essere stipulato in tutte le aziende, a prescindere dal requisito dimensionale. Da una

parte è piuttosto vantaggioso, non richiedendo alcuna formalità e/o procedure specifiche da seguire (come avviene, ad esempio, per i licenziamenti collettivi, caratterizzati da rigide procedure). Dall'altra parte, come tutti i contratti, anche gli accordi in questione necessitano del consenso e, nello specifico, di quello delle organizzazioni sindacali, tutt'altro che scontato, trattandosi di accordi sull'interruzione di rapporti di lavoro.

La legge richiede che l'accordo sia stipulato «dalle organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative a livello nazionale», ancorché si tratti di un accordo che si applica a una specifica azienda. Dalla formulazione della norma, parrebbe che l'accordo debba essere sottoscritto da almeno due organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative su scala nazionale, quindi non dalle Rsu e dalle Rsa.

Tutto ciò si differenzia dal licenziamento collettivo, nel quale, sebbene sia prevista una fase "procedurale" scandita da tempistiche dettate dalla legge, in assenza di un accordo per la gestione degli esuberanti, il datore di la-

voro è libero comunque di procedere, anche senza l'avvallo del sindacato.

È inoltre, ragionevole ritenere che, in fase di stipula dell'accordo, il datore di lavoro e le rappresentanze sindacali individuino i reparti, le divisioni, gli uffici, i settori o anche le posizioni o le mansioni in esubero, specificando le motivazioni della riorganizzazione / ristrutturazione e, quindi, le ragioni che giustificano la scelta di ricorrere agli esodi incentivati, in deroga alla disciplina generale che impone, sino al 31 dicembre 2020, il divieto di licenziamento. Sempre nell'accordo, è bene precisare che l'azienda si riserva la possibilità di accettare o meno la disponibilità del lavoratore alla risoluzi-



Peso: 1-2%, 25-28%



zione consensuale.

L'ammontare dell'incentivo

L'articolo 14 comma 3, prevede che l'accordo sia «di incentivo alla risoluzione del rapporto di lavoro». Di conseguenza, dovrà specificare l'ammontare dell'incentivo che il datore di lavoro si impegna a corrispondere al lavoratore che decida di aderirvi.

Le somme riconosciute a titolo di incentivo saranno assoggettate a tassazione separata, ma non a contribuzione previdenziale.

L'ammontare dell'incentivo è liberamente negoziabile tra le parti. Un criterio che potrà essere ragionevolmente adottato per la sua quantificazione è, ad esempio, quello dell'anzianità di servizio, prevedendo incentivi tanto più alti quanto è maggiore l'anzianità aziendale. A questo proposito, si potrà pattuire, ad esempio, il riconoscimento di una mensilità lorda per

ogni anno di servizio.

Un'ipotesi ugualmente percorribile è quella di parametrare l'ammontare dell'incentivo anche su altri criteri, ugualmente oggettivi, come i carichi di famiglia e l'età del dipendente. In questo caso, si terrà conto anche della situazione sociale del lavoratore che accetta la risoluzione del rapporto di lavoro.

Un altro incentivo, non monetario, potrebbe consistere in servizi di outplacement, ovvero nel finanziamento di un percorso di reinserimento nel mercato del lavoro.

La scadenza e gli effetti

Quanto ai termini per aderire all'accordo, tenuto conto che il divieto di licenziamento previsto dallo stesso articolo 14, commi 1 e 2 del Dl 104/2020 è, allo stato, valido sino al 31 dicembre 2020, si ritiene che le adesioni dei lavoratori dovranno arrivare entro

quella data. L'accordo collettivo dovrà prevedere anche le modalità di risoluzione del rapporto di lavoro che, dalla lettera della norma, pare essere una risoluzione consensuale. I lavoratori coinvolti, pertanto, da una parte, non avranno diritto al preavviso e alla relativa indennità sostitutiva e, dall'altra, in deroga alle disposizioni generali sul trattamento per disoccupazione, potranno ottenere la Naspi, analogamente a quanto già previsto per le risoluzioni consensuali del rapporto di lavoro che intervengono nell'ambito delle procedure di conciliazione ex articolo 7 della legge 604/1966.

DI RIPRODUZIONE RISERVATA

I PALETTI DELLE INTESE

FORMA SCRITTA E PARTI DA COINVOLGERE

Gli accordi con le organizzazioni sindacali per gli esodi incentivati dovrebbero essere stipulati in forma scritta, anche se non è espressamente previsto dall'articolo 14, comma 3 del Dl 104/2020. La norma richiede che l'accordo sia stipulato con le organizzazioni sindacali di

carattere nazionale, ancorché si tratti di un accordo che si applica solo a una specifica azienda. Parrebbe necessaria la sottoscrizione di almeno due organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative su scala nazionale

L'AMBITO DI APPLICAZIONE E LA SCADENZA

L'accordo collettivo potrà essere stipulato da tutti i datori di lavoro, qualsiasi sia la dimensione dell'impresa e potrà riguardare l'intera azienda ovvero settori, reparti e/o uffici oggetto di riorganizzazione e ristrutturazione. Dovrà precisare

che l'azienda si riserva di accettare o meno la disponibilità del lavoratore all'uscita, per evitare la perdita di personale necessario. L'accordo potrà avere validità fino al 31 dicembre 2020, data di scadenza del blocco dei licenziamenti.

L'ACCETTAZIONE E IL CONTENUTO

La risoluzione del rapporto di lavoro avverrà con l'adesione del lavoratore all'accordo collettivo. L'accordo dovrà contenere l'ammontare dell'incentivo da erogare al lavoratore che accetta la risoluzione del rapporto di lavoro. L'ammontare non è

prescritto dalla legge, ma sarà oggetto di negoziazione tra le parti. Si potranno considerare come riferimenti l'anzianità aziendale o i carichi di famiglia dei lavoratori. Possibile anche l'offerta di servizi di outplacement

LE TUTELE PER IL LAVORATORE

Il lavoratore che aderisce all'accordo per l'esodo incentivato ha diritto alla Naspi, che deve chiedere all'Inps. I dipendenti interessati dovranno presentare domanda allegando l'accordo sindacale e la documentazione attestante l'adesione (circolare Inps 111 del

29 settembre 2020). La legge e la circolare Inps nulla dicono in merito al cosiddetto «ticket di licenziamento» dovuto dalle aziende in caso di recesso: resta il dubbio se sia dovuto o meno in caso di adesione all'accordo collettivo sugli esodi.



Peso: 1-2%, 25-28%

.professioni

Polizze Rc
ai tecnici
del bonus:
coperture,
massimali
e costi

Lovera — a pag. 11

Le offerte. Miniguidea per tecnici «asseveratori», commercialisti e consulenti del lavoro. Quando basta integrare la Rc esistente

Polizze per il 110%: attenzione a costi, franchigie e sanzioni

Adriano Lovera

E partita la caccia alla polizza giusta per i professionisti coinvolti nel Superbonus al 110 per cento. Un terreno su cui le norme di legge devono ancora essere chiarite nei dettagli, ma il mercato assicurativo si è già mosso.

Sono molte, infatti, le proposte già disponibili, orientate soprattutto alla semplice integrazione di Rc esistenti. E si delineano due percorsi separati tra figure tecniche, deputate alle asseverazioni, e professionisti chiamati ad apporre il sigillo ai visti di conformità.

Attenzione ai dettagli

Le compagnie stanno guardando al versante dei profili tecnici (ingegneri, architetti, geometri e periti in particolare), perché a questi si ri-

ferisce il decreto legge 34/20 quando richiede una copertura assicurativa adeguata con massimale minimo di 500mila euro ai tecnici che vogliono asseverare i lavori del superbonus. «Noi proponiamo due strade - spiegano da Reale Mutua -. La prima è una polizza dedicata a ogni singola opera, con massimale adeguato al suo valore e copertura che vale per i dieci anni successivi all'asseverazione. Altrimenti, una formula di massimale a consumo per tutte le asseverazioni che il professionista andrà a svolgere durante la durata del contratto». È molto attivo anche il broker Assigeco, inter-

convenzionato con vari enti (tra cui Inarcassa), che ha allestito una specifica sezione sul suo canale on line assaperlo.com. «Le normali polizze Rc all risk comprendono la copertura sull'attività di asseverazione, dunque anche quella legata al Superbonus, a meno che non sia esplicitamente esclusa» secondo il managing director di Assigeco, Osvaldo Rosa. «Quindi, nel nostro caso, proponiamo o di adeguare il massimale della Rc esistente, procedura che si può fare online, altrimenti offriamo un'assicurazione stand alone, vincolata alla durata dei lavori, che richiama appositamente il Dl 34/2020».

È della partita anche Amissima (holding che nel 2014 ha rilevato



Peso: 1-1%, 11-40%

Carige assicurazioni), convenzionata con alcuni enti tra cui Agefis, l'associazione dei geometri fiscalisti. Anche in questo caso, chi non è cliente può stipulare un nuovo prodotto con il richiamo al decreto. «Altrimenti, chi ha già una Rc può semplicemente integrare il contratto con una appendice di polizza, dove si specifica che il massimale costituisce una copertura assicurativa autonoma per quella attività» aggiunge il presidente Agefis, Mirco Mion.

Ma non tutte le compagnie compagnie e broker interpellati dal Sole 24 Ore ritengono sufficiente l'attuale polizza Rc obbligatoria per i professionisti. C'è chi ipotizza una copertura specifica. «Il professionista tecnico che attesta e assevera dovrà avere una polizza esclusivamente dedicata per tale attività, con massimali adeguati e a sua maggior tutela una validità temporale che possa garantire richieste di risarcimento almeno per i 10 anni successivi» secondo Cristiano Dalgrosso, Head of Consumer and commercial continental Europe del broker Marsh. «Per fugare i dubbi - commentano dal team Professional Services di Aon, la sezione dedicata ai professionisti del broker internazionale, di recente convenzionato con il Consiglio nazionale degli ingegneri - sarebbe importante che il Mise o l'agenzia delle Entrate precisassero una linea da seguire».

I professionisti fiscali

La "grana" assicurazione sembra

meno complicata per commercialisti o consulenti del lavoro, chiamati in ultima istanza ad apporre il visto di conformità, che la legge identifica nel cosiddetto "visto leggero", ai sensi del Dlgs 241/1997. «Questa mansione, infatti, rientra nell'attività abituale di queste categorie e la maggior parte delle assicurazioni all risk la copre» afferma Maurizio Postal, consigliere nazionale Commercialisti, con delega alla fiscalità. Ma, se si può escludere la necessità di un'assicurazione nuova di zecca, deve comunque essere verificato che l'apposizione del visto sia in effetti compresa nella propria polizza. Inoltre, specialmente per i soggetti che si troveranno a gestire numerose pratiche con importi dei lavori consistenti, sarà opportuno verificare con la compagnia se il massimale resti adeguato o sia da aumentare.

I costi e le condizioni variabili

Da alcune simulazioni e proposte di polizze che il Sole 24 Ore è riuscito a visionare emerge una grande variabilità. Una Rc base che includa l'attività di asseverazione può partire da 350 euro di premio. Ma una polizza ad hoc per il Superbonus, per un importo lavori tutto sommato contenuto (80 mila euro), richiesta da un singolo professionista, è arrivata a costare 1.050 euro di premio, inclusa la percentuale di intermediazione del broker. Per professionisti o studi che saranno impegnati in lavori da diversi milioni di euro è naturale che il costo lieviterà a diverse migliaia di euro.

Ma il prezzo non è la sola variabile da considerare. Va prestata attenzione alla quota di franchigia/scoperto, cioè quella parte che in tutti i casi resta in carico all'assicurato. Se a causa di una asseverazione sba-

gliata il contribuente perde il diritto al Superbonus, il danno causato dovrebbe configurarsi come "perdita patrimoniale". E alcune Rc in commercio, a questa voce, impongono scoperti fino al 20 per cento.

Meglio trattare al ribasso. Dunque, in questa fase, la strategia migliore è confrontarsi con la propria compagnia, agenzia o broker abituale per valutare la soluzione migliore. Ed eventualmente informarsi con l'ordine professionale sull'esistenza di un servizio di consulenza o di convenzioni apposite.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

350-1.000

Euro per i premi
C'è grande variabilità
di prezzi per le Rc offerte
dalle compagnie

COSA È COPERTO...

Attenzione ai "rischi nominati"
Le polizze Rc possono essere "all risk" o a "rischi nominati".

Una polizza **all risk** copre i danni causati in tutte le attività svolte. Chi possiede un contratto del genere dovrebbe essere **già in grado** di lavorare per il **Superbonus**, salvo però l'obbligo per i tecnici di **adeguare il massimale** a minimo 500 mila euro o comunque congruo all'entità dei lavori. Sono di questo tipo quasi tutte le polizze Rc in circolazione. Ma occorre fare attenzione: se invece si dispone di una polizza a **rischi nominati**, invece, la garanzia vale solo per le **attività elencate nel contratto**. In questo caso è senz'altro utile aggiungere un'**appendice integrativa** o valutare con il consulente la soluzione migliore.

...E COSA NON LO È

Dolo e sanzioni non assicurati

Sia nel caso di un adeguamento di polizza o di un nuovo prodotto siglato ad hoc per il Superbonus, va sempre ricordato che l'assicurazione **copre** i danni causati a terzi per **errori involontari**, per incompletezza o **ritardi nell'invio** delle comunicazioni previste dal decreto 34. Ma **nulla** è dovuta in caso di **dolo**, né per eventuali richieste di danni del committente, **né per sanzioni** (tra 2 mila e 15 mila euro per attestazione o asseverazione infedele). «La società non risponde delle sanzioni amministrative direttamente inflitte all'assicurato in caso di attestazioni o asseverazioni infedeli» recita un'integrazione contrattuale già presente sul mercato.



Peso: 1-1%, 11-40%



CONFINDUSTRIA

Sezione: RELAZIONI INDUSTRIALI

Il Sole **24 ORE**

Rassegna del: 12/10/20
Edizione del: 12/10/20
Estratto da pag.: 1, 11
Foglio: 3/3



Peso: 1-1%, 11-40%



FONDI EUROPEI, TUTTO DA SCRIVERE PURE CHI COMANDA

L'uso delle risorse Ue per la ripartenza

Chi sceglierà e controllerà i progetti?

Si accavallano comitati (Ciae e Ctv)

e commissioni, si combatte

sui commissari. Intanto l'Ue litiga

di **Antonella Baccaro**

Partiranno giovedì, 15 ottobre, le consultazioni informali con Bruxelles sulle linee-guida del Recovery Plan italiano, che nel frattempo sono state inviate a Camera e Senato. Lo sforzo dell'esecutivo Conte resta quello di ottenere quanto prima il via libera informale sulla bozza di piano, per agganciare al più presto quel 10% dei finanziamenti che è anticipabile, e che andrebbe a coprire spese già previste che altrimenti ricadrebbero sul nostro bilancio. Una corsa contro il tempo che si scontra con le tante resistenze di molti Paesi europei. Preoccupa, ad esempio, il recente blocco al Parlamento europeo della discussione sul bilancio, che inevitabilmente comporterà ritardi anche per il piano straordinario.

La «taskforcite»

Ma mentre il governo serra i ranghi, l'attenzione generale è rivolta altrove. Chi sceglierà i progetti specifici? E chi ne controllerà l'attuazione? Il premier Giuseppe Conte ha spiazzato ancora una volta tutti ipotizzando, qualche settimana fa, la nomina di commissari. C'è chi ci ha scherzato, parlando di una «taskforcite acuta», una tendenza del presidente a creare organismi paralleli allo scopo di superare le lentezze burocratiche, ma anche le discussioni politiche. Lo si è visto in molte circostanze, ad esempio quando si è trattato di decidere chi avrebbe gestito la fase prelimi-

nare di scrematura dei progetti del Piano, dopo l'abbuffata degli Stati Generali.

Era la fine di luglio e, al termine del negoziato da cui l'Italia è uscita con 209 miliardi da spendere, Conte accennò in una conferenza stampa a una task force che, con ogni probabilità, corrispondeva alla cabina di regia «Strategia Italia», da lui voluta nel precedente governo, allo scopo di gestire i grandi progetti del Paese, ma mai entrata realmente in funzione. Bastarono due giorni di pressing delle forze politiche della maggioranza, preoccupate della verticalizzazione tentata dal premier, per indurlo a più miti consigli.

Come è noto, dopo una sterile discussione su un'improbabile bicamerale, la scelta è poi ricaduta sul Comitato interministeriale per gli affari europei (Ciae), la cui origine risale ai primi anni 2000, premier Giuliano Amato, come organo di raccordo con la Convenzione europea. L'organismo assunse la forma attuale nel 2012, sotto il governo Monti e successivamente fu il ministro Paolo Savona, nel governo giallo-verde, a tentarne la rivitalizzazione. La scelta di Conte ha fatto ugualmente discutere: il comitato è presieduto dal ministro per gli Affari europei, Enzo Amendola, considerato uomo di fiducia del presi-



Peso: 59%



dente della Repubblica, Sergio Mattarella. Siedono nel Ciae, oltre a Conte, il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, e quello degli Esteri, Luigi Di Maio. E a chi, soprattutto nelle opposizioni, ha fatto notare l'eccessiva carica politica dell'organismo, per di più sbilanciata a favore del Pd (il ruolo di Amendola e Gualtieri è operativo), è stato opposto che l'istruttoria dei progetti sarebbe stata curata dal Comitato tecnico di valutazione (Ctv). Di che si tratta? Di una sorta di preconsiglio tecnico del Ciae che negli ultimi mesi ha visto un upgrade straordinario della sua funzione. Dal suo sito si evince che, dalla sua costituzione, nel dicembre 2015, ha svolto 35 riunioni, la prima delle quali, per dare un'idea, riguardava la disciplina dei brevetti, le procedure d'infrazione e la presa d'atto di summit sull'immigrazione africana.

Poca trasparenza

Dal 4 giugno scorso invece il comitato, presieduto da Amendola e composto da esponenti dei vari ministeri (i cui nomi non è stato possibile rintracciare nella sezione «amministrazione trasparente»), tra cui Ferdinando Ferrara, capo dipartimento Politiche di coesione, e Francesco Cottone, direttore generale della Coesione al ministero della Giustizia, si sono occupati della materia più incandescente: la valutazione

dei 558 progetti iniziali, ridotti a poco più di un centinaio. «In tempi straordinari servono strumenti straordinari — dice il presidente commissione Finanze della Camera, Luigi Marattin (Italia Viva) —: nulla da obiettare, purché si raggiunga lo scopo di concentrare le risorse su quei 6-7 problemi che ci impediscono di crescere da 30 anni».

E si arriva così ai commissari all'attuazione evocati da Conte per la prima volta all'assemblea di **Confindustria** di fine settembre: «Una struttura dedicata con norme specifiche e soggetti attuatori dedicati», dotati di poteri speciali che «dovranno verificare e monitorare» il rispetto del cronoprogramma per ciascuno dei sei cluster del piano. Conte ha ripetuto che si tratterà di una «struttura ad hoc» anche all'assemblea di Confcooperative, il 6 ottobre. Ma due giorni prima Amendola in un'intervista ha precisato: «Non si tratta di commissari ma di procedure di spesa più veloci», ancora da studiare. Una cosa è certa: i commissari, se ci saranno, saranno tecnici e interverranno a valle per vincere le resistenze della burocrazia. Ma la scelta dei progetti sarà stata fatta a monte con il meccanismo già descritto del Ctv. E su questo non è previsto alcun ripensamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il freno alla discussione sul bilancio a Bruxelles porterà ritardi. E Conte con i meccanismi paralleli evita discussioni politiche

Giuseppe Conte
Presidente del Consiglio



Valutazioni

Enzo Amendola, 46 anni, ministro Affari europei: presiede il Ciae, Comitato interministeriale Affari europei, che ha seguito finora i progetti



Palazzo Chigi

Ferdinando Ferrara, classe 1964, capo dipartimento Politiche di coesione della presidenza del Consiglio e membro del Ciae



Magistrato

Francesco Cottone, 49 anni, direttore generale della Coesione al ministero di Giustizia e altro membro del Ciae, istituito nel 2012



Peso: 59%

IN ITALIA

Anche qui si muove la lobby: rischiamo di buttare il Recovery

Il 1° settembre Stefano Grassi, capo di gabinetto della commissaria all'Energia Kadri Simson, ha caldamente consigliato al governo italiano - via *Corriere della Sera* - di usare le risorse di "Next Generation EU" con progetti verdi ma anche legati alla "decarbonizzazione dei gas fossili", puntando sull'idrogeno, "un'opportunità per l'Italia": "In una fase di transizione, l'idrogeno verde potrebbe entrare in una competizione viziosa con l'elettricità dalle rinnovabili", "conviene quindi puntare anche a progetti di idrogeno a basso contenuto di carbonio", ricavato da gas fossile. È la nuova strategia dell'industria del gas, portata avanti dalla potente lobby EntsoG a Bruxelles e ora dalla nuova Piattaforma per l'idrogeno e denunciata pochi giorni fa da un panel di 200 Ong, tra cui Re:common in Italia, secondo cui la pandemia è servita ai big dell'*oil & gas* "per accaparrarsi decine di miliardi di euro di sussidi pubblici".

IL MESSAGGIO È STATO RECEPITO IN ITALIA. Il 29 settembre, alla conferenza di *Confindustria*, il ministro dello Sviluppo Stefano Patuanelli ha annunciato che "l'Italia può essere il hub del Mediterraneo": la nostra posizione geografica "ci permetterà di diventare il primo punto di approdo e quindi il hub europeo della nuova fornitura di energia" in provenienza dal Nord Africa, annunciando un piano idrogeno da 3 miliardi dal Recovery Fund. La società Snam ha spiegato a Investigate-Europe di essere pronta a iniettare "il 10% di idrogeno nei gasdotti insieme al gas", ma "la miscelazione sarà una soluzione di transizione verso un futuro in cui avremo una rete di trasporto dedicata al H2 puro". Una speranza più che un *business plan*, perché l'idrogeno verde costa per il momento 40 volte più del petrolio, quindi è impensabile coprire il fabbisogno energetico italiano con l'idroge-

no. Anche il premier Conte, a giugno dopo gli Stati Generali, aveva annunciato che "a Ravenna nascerà il più grande centro al mondo di cattura e stoccaggio di Co2", facendo riferimento al mega progetto Eni di *carbon capture storage* (Ccs) per produrre idrogeno e per il quale Eni ha chiesto fondi europei.

Le Ong si stanno allertando. I fondi del Recovery sono una vera opportunità per ridurre a zero le emissioni entro il 2050: "La politica deve comprendere che l'idrogeno può essere utile come vettore energetico solo in alcuni settori industriali energivori e forse per il trasporto aereo. Per tutto il resto ad oggi non ha senso e pone numerosi problemi di sicurezza. E poi, senza un surplus di energia rinnovabile, sarebbe solo un modo per far sembrare verde l'energia che proviene dai soliti fossili, a partire dal gas - dice **Mariagrazia Midulla** del Wwf - Infine, richiede investimenti enormi, rischia di diventare un pozzo senza fondo dove il vero affare sarà la progettazione".

Nel frattempo il governo italiano punta sul gas per la transizione energetica. Le centrali a carbone che dovrebbero essere chiuse entro il 2025, non diventeranno centri di accumulo per energia da rinnovabili, ma a Brindisi, Civitavecchia, etc. le centrali passeranno dal carbone al gas, fossile. "Siamo già in una situazione di *overcapacity* da gas - spiega **Katiuscia Eroe** di Legambiente - l'Italia ha una capacità di 120 GW e consuma in media 60-67 GW, non abbiamo bisogno di nuove centrali". A gennaio il governo ha presentato un Piano Clima e Energia alla Ue in cui la diminuzione del consumo di gas è irrisoria: dal 39 al 37% nel 2030 e al 33% nel 2040. Anche gli eurodeputati M5S, che sperano di entrare nel gruppo dei Verdi, spingono perché i piani clima siano aggiornati alla luce della nuova legge proposta dalla Commissione, che chiede un taglio del 55% di emissioni no-



Peso: 65%



cive al 2030: "Finanziare il gas naturale come mezzo di transizione è una falsa riconversione e rischia di creare bolle nel mercato energetico perché queste attività subiranno svalutazioni perché sono clima-alteranti", dice Ignazio Corrao. Legambiente ha appena pubblicato il rapporto *La decarbonizzazione in Italia non passa dal gas*, dove si legge che un'alternativa c'è: "Nel breve periodo usare gli impianti a gas esistenti qualche ora in più all'anno, da 3.200 a 4.000 ore. E in parallelo agevolare, anche con serie

politiche fiscali, la diffusione delle rinnovabili e il loro stoccaggio", ci spiega Katiuscia Eroo.

MA. MA.

IL PIANO ITALIANO E LE RISERVE DEGLI AMBIENTALISTI

3mld

IL 29 SETTEMBRE alla conferenza di Confindustria, il ministro dello Sviluppo Stefano Patuanelli ha annunciato che "l'Italia può essere l'hub del Mediterraneo" dell'idrogeno e un piano da 3 miliardi dal Recovery Fund. La società Snam è pronta a iniettare "il 10% di idrogeno nei gasdotti insieme al gas". Intanto le Ong si stanno allertando: "La politica deve comprendere che l'idrogeno può essere utile come vettore energetico solo in alcuni settori industriali energivori e forse per il trasporto aereo. Senza un surplus di energia rinnovabile, sarebbe solo un modo per far sembrare verde l'energia che proviene dai soliti fossili"



Peso:65%